

RACCOLTA
DEI
MANIFESTI
E
PROVVIDENZE
EMANATE
PER GLI STATI DI S. M.
IL RE DI SARDEGNA
DALL' INGRESSO DELL' ARMATA AUSTRO-RUSSA
IN PIEMONTE.

VOLUME QUINTO.



TORINO 1799.

DALLA STAMPERIA SOFFIETTI
Con permissione.

CAPITOLAZIONE

DELLA FORTEZZA DI TORTONA

Articoli proposti tra il sig. Gen. ALCAINI al servizio di S. M. I., ed il Capo di Brigata GASTI pel Governo Francese.

PROPOSIZIONE

1. **V**i farà fra le truppe di S. M. I., e le truppe Francesi, che occupano il Forte una tregua di 20 giorni a contare dalli 4 fruttifero, ossia 21 agosto corrente, dalle ore 6 di sera, pendente la quale tutte le ostilità, travagli d'assedio, riparazioni, ed altri travagli di guerra cesseranno.

RISPOSTA

Accordato.

2. Le truppe Imperiali non potranno approssimarsi ai fossati, e controscarpe della Piazza, e terranno per posti più avanzati la posizione attuale della loro artiglieria, o quella, che già tenevano pendente il blocco, e non potranno sotto qualsivoglia pretesto comunicare con quella del Forte, le quali dovranno conservare le posizioni, che tenevano nel tempo del blocco.

4. *Convenuto: le guardie Imperiali resteranno ai posti, ove erano l'ultima notte dei lavori.*

3. L'artiglieria esistente all'intorno della piazza non potrà esser levata fino al compimento della tregua convenuta.

L'artiglieria dipende dalle disposizioni del Comandante dell'armata Imperiale.

4. Il Generale Comandante l'assedio, ed il Comandante del Forte sotto la parola d'onore promettono, che nè dall'una, nè dall'altra parte si faranno travagli offensivi, nè difensivi, nemmeno ne' siti li più occulti, ne' quali possasi attentare contro la tregua.

Accordato.

5. Se pendente la tregua l'armata Francese arrivasse alla portata del cannone, del più grosso calibro della piazza, la tregua convenuta colla presente cesserà di tutto diritto, dopo però, che una delle parti ne avrà prevenuta l'altra, nelle maniere consuete.

La piazza non s'intende altrimenti libera, nè sciolta la tregua, senzachè la piazza abbia una perfetta comunicazione coll'armata Francese.

6. Se al termine della detta tregua l'armata Francese non farà accorsa in soccorso di detta guarnigione del Forte,

il Capo di Brigata Gast, Comandante il detto Forte, lo cederà al Generale Alcaini sotto le infra espresse condizioni:

7. La guarnigione del Forte partirà con armi e bagagli li 25 fruttifero, anno 7 (11 settembre 1799), alle ore 7 di mattina a tamburro battente, e bandiere spiegate, per rendersi in Francia per la strada più vicina all'armata Francese, ed oltre ai propri bagagli riterrà li cavalli, che competono agli Uffiziali secondo il loro grado.

La guarnigione partirà con armi e bagagli, e con tutti gli onori di guerra, con tamburro battente, bandiera spiegata, e deporrà le armi alla piazza di s. Bernardino, e sarà tradotta per la strada più breve in Francia, e sotto la parola d'onore, non possa servire pendente 4 mesi contro S. M. I. e suoi alleati. Gli Uffiziali riterranno le loro spade.

8. Li Capi d'Amministrazione, essendo impiegati nelle diverse partite di servizio, godranno degli stessi vantaggi.

Accordato.

9. Le truppe e gli individui Piemontesi, faranno trattati in tutto come li corpi, ed individui Francesi.

Accordato però in quello che riguarda il militare.

10. Sarà accordato un numero di vetture sufficienti alla guarnigione pel trasporto dei grossi bagagli, degli invalidi, storpi, ed ammalati allo stato di essere trasportati.

Accordato.

11. Gli ammalati, e feriti, che non potranno seguire la guarnigione nella sua partenza, continueranno ad essere curati fino alla guarigione dagli Uffiziali di fanteria Francesi, ed a misura che saranno al caso d'esser trasportati le verrà somministrata la vettura, e scorta per essere tradotti in Francia.

Convenuto.

12. Sarà fornita alla guarnigione una scorta sufficiente per il suo viaggio.

Accordato.

13. Gli effetti particolari degli Uffiziali, che potessero essere stati depositati tanto in Tortona, che nelle altre piazze d'Italia, gli saranno resi sulle loro istanze.

Accordato, mediante la giustificazione del deposito a particolare per particolare.

14. Gli abitanti di Tortona, che potessero essere stati arrestati per causa d'opinione, saranno messi in libertà nel giorno che questa Capitolazione avrà il suo effetto, e non potranno esser più

oltre accusati nanti qualunque Tribunale civile, o militare.

Quest'articolo non è di spettanza militare.

15. Dopo l'accettazione della Capitolazione, sarà spedito al Quartier generale dell'armata Francese un Uffiziale della guarnigione, il quale sarà munito d'una scorta fino ai posti avanzati Francesi.

Risultato.

ARTICOLI ADDIZIONALI.

Due giorni prima dell'evacuazione del Forte il Comandante Francese non farà difficoltà alcuna di permettere, che entrino nel Forte un Commissaro, un Uffiziale del Genio, ed uno d'Artiglieria, per fare l'inventario delle munizioni da bocca e da guerra, e de' piani, depositi, ed archivj, e di tutto quanto appartiene al Governo Francese.

Per sicurezza dell'esecuzione della presente Capitolazione il Comandante del Forte rimetterà un Uffiziale in ostaggio.

Tortona li 22 agosto 1799.

Segnato Conte AL-
CAINI Gen. Magg.
Comandante l'as-
sedio.

Segnato GAST Ca-
po di Brigata.
Comandante del
Forte.

PER PARTE

DEL GOVERNO

Si previene il Pubblico di questa Capitale, che d'or in avvenire sarà arrestata, e rigorosamente castigata qualunque persona, senza distinzione, che dopo suonate le ore dieci della sera sarà ritrovata per le pubbliche contrade senza essere munita di lume necessario.

Gli Osti, Cabarettieri, Acquavitaj, tenenti giuochi di Trucco, e simili, incorreranno nella stessa pena ogniqualvolta, dopo suonate le ore dieci e mezza d'ogni sera, non avranno chiuse le loro osterie, botteghe, e camere, oppure si troverà qualche persona in esse non domiciliata.

Torino li 3 settembre 1799.

ORECHIA Segr.

PER PARTE

DEL GOVERNO

Si ordina indistintamente a qualunque persona suddita, o forestiera, e non affetta alle Armate Alleate, domiciliata, o ritornata in questa Capitale o suoi Sobborghi dopo il primo dello scorso agosto, di doverne partire fra 24 ore dopo la pubblicazione del presente sotto pena dell'arresto, ed altra maggiore secondo le circostanze.

Chiunque darà ricovero alle suddette persone tanto a titolo di pagamento, quanto gratuitamente, incorrerà nella pena dell'arresto, oltre a quella pecuniaria di dieci scudi applicabili in intero al denunziatore, il quale farà tenuto secreto.

Quelle delle accennate persone, che avranno motivi legittimi di trattenerli in questa Capitale, dovranno farne constare al Governo per ottenere l'opportuna permissione in iscritti.

Torino li 4 settembre 1799.

ORECHIA Segr.

UFFIZIO DEL VICARIATO

Abbisognando giornalmente cinquanta uomini per i lavori attorno alle fortificazioni, perciò s'invita chiunque voglia impiegarsi in simili lavori volontariamente colla mercede di soldi trenta al giorno, di presentarsi al detto Ufficio.

Torino li 4 settembre 1799.

Per detto Ufficio.

ARDY Segr.

IL BARONE DE KEIM

*Cavaliere dell'Ordine di Maria Teresa,
Luogotenente Generale, Comandante
della Divisione, e Piazza
di Torino.*

Esigendo le regole di buon Governo, che nelle attuali circostanze si tolga ai maleintenzionati ogni mezzo di perturbare la pubblica tranquillità, e sicurezza, ordiniamo perciò a tutti gli abitanti in questa Città, e suoi Sobborgi, senza distinzione di persone, e nessuna eccettuata, di consegnare li loro fucili, pistole, pistoletti, coltelli da fodero, stiletti, sciabole, ed ogni qualunque altra arma, e ciò fra giorni due prossimi, sotto pena di passare irremissibilmente per le armi.

Tale consegna si farà nella Chiesa già de' Ministri degl'infermi, detta di S. Giuseppe, e nell'atto della medesima verranno descritte le armi suddette, ed il nome, e cognome de' Proprietarij per fare loro a suo tempo la restituzione.

Sono dispensati dalla consegna de' fucili tutti gli Individui del Corpo Reale de' Volontarj permanenti di questa, e de' Sobborghi, quali potranno ritenere nelle loro case quelli, de' quali si servono per prestare il servizio militare.

Torino li 5 settembre 1799.

KEIM.

RELIGIONE

REGIA SOVRANITA'

L'UFFIZIO DELL'AR. INTENDENZA
DELLA PROVINCIA DI TORINO

La requisizione de' generi per la sussistenza delle Armate Austro-Russe lasciata da quest' Ufficio colla sua Circolare delli 6 scorso agosto non contenendo che la sola metà quanto alle farine di frumento, fieno, paglia, e legna, ed un terzo dell'avena, meliga, e segala di quanto erasi richiesto dal comando Imperiale a norma del contenuto nella lettera dell' Ufficio Generale del Soldo delli 31 luglio, altronde l'urgente premura di provvedere alla sussistenza delle

Armate esigendo che a' termini pure di altra lettera di detto Generale Ufficio si diano le più sollecite provvidenze, onde far entrare ne' magazzini non solo li generi prescritti in detta circolare, ma anche la rimanente quantità di essi fino al compimento dell'intera requisizione portata da detta lettera delli 31 luglio, perciò s'ingiungono nuovamente, ed a pena delle più pronte compulsorie provvidenze tutti li Pubblici, e Tenimenti descritti nella circolare delli 6 scorso agosto.

Primieramente a far tradurre fra il termine preciso, e perentorio di giorni cinque dalla remissione di questa circolare ne' magazzini loro rispettivamente assegnati di Torino, e Carignano tutta la rimanente quantità de' generi già requisizionati coll'anzidetta circolare 6 agosto scaduto, che essi Pubblici non avranno ancora fatto pervenire.

2. S'ingiungono pure a far entrare fra giorni quindici dopo la rimessione di questa ne' magazzini di Torino, e Carignano l'altra parte de' generi che manca per compire l'intera provvista addimandata dal prefato comando Imperiale, cioè quanto alla farina di grano, fieno, paglia, e legna altrettanta quantità di quella già imposta, e rispettiva-

mente annotata nella più volte citata circolare delli 6 agosto, ed in ordine all'avena, o meliga, o segala, il doppio di quanto si è come sopra a cadun Pubblico annotato nella circolare predetta, come dall'esempio, che loro si accenna.

La città di Carignano doveva provvedere a norma di detto ordine sei agosto rubbi 2766 farina: ne provvederà oltre detta quantità altra simile di rubbi 2766, così del fieno, paglia, e bosco; avena, meliga, o segala emine 2766, ne provvederà oltre detta quantità il doppio di essa cioè emine 5532, e sulla stessa norma si regoleranno li riparti di tutti li Pubblici.

3. Nei termini sopra prescritti di giorni cinque, e quindici rispettivamente dovranno tutte le Amministrazioni aver fatto tradurre negli avanti segnati magazzini il residuo della prima circolare, e l'aggiunta portata dalla presente a pena, che si spedisca detti termini rispettivamente trascorsi un Commissario sul luogo con forza militare a spese degli Amministratori per portarli colla voluta sollecitudine all'evacuazione delle disposizioni sopra riferite.

4. Quest'ultima somministrazione verrà eziandio ripartita sopra l'intero univer-

sale registro, niuno escluso, nè riservato, fuorchè quel solo registro, che non concorre fin'ora, nè concorre tuttavia nel riparto del tasso, delle spese locali, o di queste soltanto, abbenchè tale registro fosse denominato figurativo, e si osserverà pel modo, tempo, e pagamento del riparto dai registranti, quanto si è stabilito nella ridetta circolare 6 agosto.

5. Tutti li Pubblici, e Tenimenti assoggettati alla presente, ed a tutte le altre precedenti requisizioni non mancheranno, a pena di contabilità in proprio dei loro Amministratori, di far pervenire a quest'Ufficio fra il termine di giorni cinque come avanti, la nota esatta de' generi già somministrati alli magazzini loro assegnati in dipendenza delle circolari di quest'Ufficio, con ispiegare nelle note le qualità de' generi trasmessi, e la circolare, in obbedienza della quale si sono fatti pervenire.

6. Nel tempo sopra prefisso, e sotto la pena sopra decretata faranno pure pervenire la nota delle somme pagate per la capitazione col rapporto alle quitanze de' pagamenti, e l'ammontare di essa in totale sulla rispettiva popolazione a norma dell'Editto, come altresì lo stato de' beni descritti nella stessa circolare 6 agosto in fine del §. 5 di essa.

7. Trascorsi li termini prefissi pel pagamento da farsi dai registranti, od altri debitori tanto per la quota del riparto delle somministranze, che per la capitazione in ordine a que' Pubblici che ne ottennero qualche dilazione, li rispettivi signori Giudicenti che s'incaricano d'interessarsi in tali oggetti procederanno immediatamente sull'istanza de' Pubblici, e loro esattori, e deputati alla compulsione dei morosi, coll'alloggio militare, e trascorso il termine di giorni otto, agli atti esecutivi, ove li credano occorrenti, e per quest'effetto si conferisce loro l'autorità opportuna senza uopo di specifica commissione, ed ove abbisognino di Militari per ispedire alle spese, ne passeranno a quest'Uffizio l'opportuna richiesta.

8. Essendovi in questa Provincia, non ostanti le replicate ingiunzioni, e spedizioni militari molti debitori renitenti di demaniali, di quarte, e feste censi, e prestiti, ottave vitalizj, imposti sugli affittamenti, quarte, e feste, edifizj, redditi, cavalcate, e simili, si diffidano perciò tutti essi debitori di qualunque sorta, che ove fra il termine preciso, e perentorio di giorni cinque dopo la pubblicazione della presente, che man-

diamo farsi in ogni Città, e Terra della Provincia, non facciano fede a quest'Uffizio del fatto pagamento, si spediranno indistintamente gli alloggi militari a loro spese.

9. Resterà in tutti gli oggetti relativi alle somministranze, riparto, concorso, e distribuzione di esse in suo pieno vigore quanto si è in detta circolare 6 agosto stabilito, e non è colla presente specialmente variato.

Al zelo de' signori Giudicenti, ed Amministratori de' Pubblici affida quest'Uffizio sì importanti oggetti, onde abilitare la Provincia a supplire alla sussistenza delle Armate nostre liberatrici, ed a quelle altre occorrenze, che il bene universale dello Stato tempo a tempo richiede, persuaso, che le imperiose attuali circostanze così esigendo, ogni buon suddito, si farà una doverosa premura di cooperare con essi alla più pronta esecuzione degli ordini, che al suddetto scopo si dirriggono.

Torino li 9 settembre 1799.

ANDREIS

GARONIS Segr. Sost.

COPIA DELLA LETTERA

*Scritta dal Tenente Generale Barone De-Keim
al Consiglio d'Amministrazione del Corpo Reale
permanente, in seguito alla quale il detto
Consiglio emanò un suo Manifesto in data
10 settembre 1799.*

NOI BARONE DE-KEIM

La stima che abbiamo a giusta ragione concepita per il Corpo Reale permanente de' Volontarij di questa Città, per aver saputo ne' passati difficilissimi tempi conservare nella più desolante anarchia il buon ordine, ed avere impedito i saccheggi che erano sotto finti pretesti l'unico scopo de' male intenzionati nemici della Religione, dell'umanità, e della sicurezza reale, e personale, ci ha determinati per il bene di questo Pubblico, che ci sta tanto a cuore a confidare nella fermezza, fedeltà, previdenza, e coraggio di detto Corpo, la tranquillità di questa Città. Conferiamo perciò al Consiglio d'Amministrazione del detto Corpo, che si seppe già così bene distinguere con la sua lealtà, prudenza, fermezza, e

perspicacia tutta l'autorità necessaria sotto li nostri ordini per rimettere in attività di servizio que' picchetti che hanno già salvata questa Città, assicurando sulla nostra parola il detto Corpo Reale, che sapremo tener conto di tutti quelli, che per la pubblica tranquillità opereranno da faggi, come sapremo con tutta la severità punire chi scostandosi dalle leggi del buon ordine tentasse d'opporli, o di disonorare un Corpo cotanto benemerito.

Il Consiglio d'Amministrazione dovrà sulla sua risponsabilità darci una nota di tutti li Comandanti, e Subalterni delle rispettive Compagnie, che avranno adempito al loro dovere, acciò il merito non resti indistinto.

Ora mentre Noi, che siamo risoluti di tenere questa Città nel miglior buon ordine, e sicurezza, così dovranno li buoni Cittadini tenersi sempre alligati alle vittoriose nostre armi, che non altro hanno in mira, che di abbattere gl'interni nemici cogli esterni, il cui oggetto comune fu sempre l'immoralità, l'ingiustizia, e così la desolazione, la rapina.

KEIM Luogotenente Gen.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

DEL CORPO REALE PERMANENTE DE'
VOLONTARI DI QUESTA CITTÀ.

AUTORIZZATO DAL GOVERNO DELLA
MEDESIMA.

Dovendo il Corpo Reale de' Volontarij di questa Città, a cui con tanta degnazione S. E. il sig. Barone De-Keim Luogotenente Generale dell'Armata Austriaca, e Comandante di questa Piazza ebbe con sua Lettera del giorno delli 8 corrente mese ad affidare la custodia dell'interno della presente Città, riassumere l'esercizio de' Pichetti, che cotanto contribuirono ne' passati difficilissimi tempi a mantenere il buon ordine, e la pubblica, e privata tranquillità, mercè l'inflessa attività, zelo, e previdenza de' rispettivi signori Comandanti de' suddetti Pichetti, e la costante vigilanza, ed esattezza praticata nel servizio de' signori Volontarij, non può dispensarsi il Consiglio d'Amministrazione d'ordine del Regio Governo dal rieccitare tutti li signori Comandanti delle Compagnie del suddetto Corpo Reale a rimettere in

tutta attività di servizio li Pichetti, ciascuno nel suo distretto, come per lo passato, della forza almeno di dieci Fucilieri, oltre l'Officiale, Sergente, e Caporale, ben inteso, che li detti Pichetti dovranno rimanere fissi sino a nuovo ordine, ed essere in attività dalle ore sette di caduna sera sino alle ore sette della mattina, bastando, che durante la giornata li suddetti Pichetti siano forniti di quattro, o sei Fucilieri, e del Comandante.

Punto non dubita il Consiglio, che per una causa così interessante tutti indistintamente gli Individui annoverati nel suddetto Corpo Reale sapranno dare in questo emergente le più autentiche riprove della loro attività, e fermezza per prevenire ogni inconveniente, e mantenere in tale guisa la pubblica, e privata tranquillità.

Si richiama per il vivo esercizio de' suddetti Pichetti all'esatta osservanza il Manifesto del Consiglio delli 18 giugno ultimo scorso nella parte, in cui dichiara, che a mente del Capo ultimo della Istruzione delli 12 detto mese ad un tale straordinario servizio deve ciascuno senza distinzione contribuire come per lo passato, esclusivamente però a' Religiosi, ed

a quelli, che giustificheranno la loro assoluta povertà. E si notifica ad un tempo stesso, che il Consiglio d'Amministrazione resta particolarmente incaricato dalla prefata S. E. il signor Barone De-Keim sulla sua responsabilità di dare una nota distinta di tutti li signori Comandanti, e Subalterni, che avranno adempito al loro dovere, acciò il merito non resti indistinto, e coll' espresso diffidamento al Consiglio, che saprà egli con tutta la severità punire tutti quelli, che scostandosi dalle leggi del buon ordine tentassero opporsi, o disonorare un Corpo cotanto benemerito.

Dat. Torino dalla Sala del Consiglio d'Amministrazione li 10 settembre 1799.

REVELLI

MARCHETTI

BERTA

SETTIME

BUSCAGLIONE

Consiglieri

CUCCHI Segr.

BARONE DE-KEIM

AI FEDELI ABITANTI DEL PIEMONTE.

Il signor Muller Generale della Repubblica Francese Comandante a Susa avendo voluto in mezzo alle sue dilapidazioni occuparsi di promettere nuovamente agli abitanti del Piemonte il ritorno della felicità, e della libertà, e di compiangersi filantropicamente sulla pretesa costernazione, e sulla crudele disperazione, in cui egli si assume di assicurarli, che attualmente si trovano; io non posso esimermi dal rispondere ad un essere così sensibile all'altrui disgrazie, che, se egli pretende, che i Francesi hanno abbandonate queste contrade a motivo di tradimento, egli è certamente che non ha avuto parte passiva ai terribili fatti d'armi, con cui le nostre vittoriose Armate hanno perseguitato gli sgraziati avanzi dell' Armata Francese dai due estremi dell' Italia battuta, e sconfitta, e che appena il nostro braccio vendicatore di questi oppressi abitanti potè nuovamente raggiungere.

Il signor Muller onora del titolo di *Briganti*, Nazioni franche, e leali, che stesero una mano generosa all'Italia gemente, ed oppressa sotto il giogo d'una chimerica libertà, che vennero a ristabilire il culto, e la tranquillità sociale. Giudichi il Pubblico, se tali Nazioni meritano il titolo di *Briganti*, di quale onorar si debba la generosa Nazione Francese apportatrice della desolazione fra tutti i Popoli, della violazione d'ogni legge, e d'ogni proprietà, e che con principj perversi autorizzanti le rapine, e immoralità si è conciliato (in vece del rispetto de' secoli) un disprezzo, e un odio generale di tutta l'Europa.

Il signor Muller anima gli Abitanti del Piemonte a continuare tranquillamente nell'esercizio del loro culto, assicurandoli del suo rispetto per tutte le loro opinioni. Forse esso spera, che questi bravi Popoli, che delle circostanze imperiose hanno per loro disgrazia fatto ma per poco ricadere nella schiavitù del nemico il più feroce, si lascieranno lusingare da promesse dettate dalle più solenni imposture, e che si lascieranno indurre a ricoprire i loro altari dei sagri preziosi arredi, che una mano avi-

damente sacrilega cerca, e spera d'involare.

Il tempo ha messo allo scoperto tutte le finzioni d'una Nazione senza lealtà, e senza fede. Che la vostra risposta, Popolo Piemontese, sia un odio eterno a questa vile gente di Tiranni i più crudeli, e profanatori del vero nome di libertà. Il tocco de' sagri bronzi rimbombi nelle vostre abitazioni, ed animi la vendetta nazionale, la più stretta unione coi vostri Liberatori li annichili, e li sbandisca per sempre dalle vostre contrade.

Torino li 11 settembre 1799.

K E I M.

LA CITTA' DI TORINO

CONTESSA DI GRUGLIASCO

E SIGNORA DI BEJNASCO

Con nostro Manifesto de' 7 luglio abiam notificato al Pubblico, che pel più equitativo riparto degli alloggi degli Officiali, ed altre persone affette alle invincibili Armate Austriache, e Russe, si sarebbe per mezzo dei signori Decurioni con esso deputati devenuto ad una ricognizione generale di tutti quelli, che ne sono suscettibili. Essendo ora condotta al suo termine tal'operazione, acciocchè non ne venga variato il risultato dalle frequenti mutazioni d'alloggio, che più che in ogni altra succedono in questa stagione, e per ovviare ad altri inconvenienti, che pur potrebbero nascere, e perturbare la giusta distribuzione, che si ha in mira, di concerto col sig. Conte Radicati di Brofolo Vicario e Sovraintendente Generale di Politica, e Pulizia si prescrive quanto infra:

Primo. Ciascun Padronè di casa, ogniqualvolta un suo Affittavole abbandonerà la medesima, ed un nuovo entrerà ad abitarvi, dovrà darne l'avviso all'Uffizio degli alloggi in Palazzo di Città, qualunque variazione dovendo venir denunziata a quest'Uffizio.

Secondo. A termini del Manifesto del signor Vicario del primo Luglio dovrà affiggersi alla porta della casa, ove avrà alloggio un qualche Officiale, o altra Persona affetta alle Armate Imperiali il di lui nome, cognome, grado, e Reggimento, senza del che sarà reputato tale alloggio vacante.

Terzo. Alla partenza della persona alloggiata dovrà l'Alloggiante darne avviso all'Uffizio suddetto, con dichiarazione, che qualora si ommettesse di dare il prescritto avviso, il Vicariato provvederà come potrà essere conveniente nella circostanza del caso.

Quarto. Tutti coloro, che attualmente prestano l'alloggio a qualche Persona affetta all'Armata di qualunque Truppa ella siasi dovrà darne avviso all'Uffizio suddetto fra giorni otto, acciocchè non venga caricato di nuovo alloggio per difetto di tal ommessa consegna.

Quinto. Ogni Proprietario di casa sarà tenuto di far restituire fra giorni otto da ogni angolo di sua isola il nome del Santo, che esisteva prima degli 8 dicembre 1798 non cancellato però, o restituito il numero dell'isola, e quello della porta, ed in difetto si farà seguire dalla Città a spese del Proprietario.

Mandiamo pubblicarsi il presente ne' luoghi soliti di questa Capitale, ed alla copia stampata dagli Eredi Avondo nostri Stampatori prestarsi egual fede, che all'originale.

Torino dal Palazzo di Città addì 13 settembre 1799.

Per detta Ill.^{ma} Città.

Marchetti Decur. Segr.

RELIGIONE, REGIA SOVRANITA'

CESARE LEONE

RADICATI

CONTE DI BROSOLO, COCCONATO,
E MARCORENGO.

VICARIO, E SOVR'INTENDENTE GENERALE DI
POLITICA, E PULIZIA DELLA PRESENTE
CITTÀ, SUOI BORGHI, E TERRITORIO.

La straordinaria quantità di oziosi, e vagabondi introdottasi in questa Città, che sotto pretesto di non ritrovare lavoro, o di esserne inabili vanno questuando non solo di giorno, ma ancora di notte, ed oltre all'essere di grave disturbo ed incomodo agli abitanti, privano i veri poveri di quel discreto sollievo, che loro viene dalle persone caritatevoli somministrato, ci hanno astretti di richiamare, come col presente richiamiamo alla sua esatta osservanza il Manifesto di quest'Uffizio delli 29 dicembre 1793, epperiò abbiamo a maggior spiegazione del contenuto in esso ordinato quanto segue:

Primo. Nessuno potrà andar questuando per questa Città, suoi Borghi,

e Territorio senza avere rapportato in iscritti la permissione di quest'Uffizio.

Secondo. Sarà però sempre vietato a quelli, che faranno muniti di permesso di questuare nelle Chiese, o di notte.

Terzo. Le permissioni non verranno concesse salvo a quelli, che faranno constare d'essere inabili al lavoro, di avere sempre tenuto una vita onesta, e dabbene, e di essere nativi di questa Città, o Territorio, o che abbiano da tre anni a questa parte fissato il loro domicilio.

Quarto. Passati giorni otto dalla pubblicazione del presente chiunque contravverrà alle succennate disposizioni soggiacerà alla pena dell'arresto personale, od altra arbitraria a quest'Uffizio secondo le circostanze, e verrà anche punito a termini delle Regie Patenti 20 maggio 1766, e Manifesto Senatorio 19 settembre 1772.

Mandiamo il presente pubblicarsi ne' modi, e luoghi soliti di questa Città, suoi Borghi, e Territorio, ed alla copia stampata dagli Eredi Avondo nostri Stampatori prestarli la stessa fede, che al proprio originale.

Torino li 12 settembre 1799.

RADICATI DI BROSOLO Vicario.

ARDY Segr.

RELIGIONE

REGIA SOVRANITA'

IL MARCHESE

DE THAON

CONTE DI S. ANDREA, E DI

REVEL

LUOGOTENENTE GENERALE DI S. M. IN

TOTTI GLI STATI DI TERRAFERMA

La totale deficienza di fondi nelle Regie Casse originata dalle passate vicende, e le notorie incessanti gravissime spese, cui finora hanno di buon grado supplito le Regie Finanze, per concorrere non solo alle considerevoli provviste necessarie alla sussistenza delle invite Imperiali Armate, dal di cui valore riconoscono questi Stati il loro risorgimento, ed in cui deggiono certamente collocare la più sicura fiducia di riacquistare fra non molto tempo l'universale desiderata tranquillità, ma eziandio per porre le ricuperate Fortezze in valido stato di difesa, mentre richiamano tutta la nostra sollecitudine

ad occuparci de' mezzi, onde, secondando le Reali intenzioni, si possa far fronte a' gravi, ed urgentissimi bisogni degli Stati medesimi, ne abbiamo intanto fra gli altri prescelto uno, che non ricadendo sopra un genere di prima affatto, ed assoluta necessità ci è parso il meno gravoso, e sensibile nelle attuali circostanze, quello cioè d'un temporario accrescimento del dritto, che si paga per l'introduzione del vino in questa Capitale, e suoi Borghi. Quindi è, che col parere del Consiglio da S. M. nominato pel politico, e militare abbiamo determinato d'ordinare: Che dal giorno della pubblicazione delle presenti qualunque persona di qualsiasi stato, e condizione, che vorrà introdurre, o far introdurre vini nella presente Città, e suoi Borghi, sia tenuto a pagare, oltre il solito dritto dell' Imbottato, Entranea, e doppia Entranea, lire due per ogni carra vino di brente dieci, ed in proporzione per ogni minore quantità, dal quarto di brenta in su, prima di quello introdurre nelle porte della presente Città, e prima di scaricarlo rispetto agli abitanti nei Borghi di Po, Pallone, e Maddalene a norma del prescritto nei

Capitoli dell' Imbottato annessi al Re-
gio Editto delli 14 gennajo 1720, e
sotto le pene in essi stabilite.

Mandiamo al Reale Senato, ed alla Regia Camera de' Conti d'interinare le presenti secondo sua forma, mente, e tenore, dichiarando, che alla copia stampata nella Stamperia Reale si debba prestare la stessa fede, come al proprio originale.

Dat. Torino li tredici del mese di settembre l'anno del Signore mille settecento novantanove.

S. ANDRE'

V. MOROZZO P. Reggente.

V. MARCHETTI pel Controll.^{re} Gen.

V. CECIDANI pel Gen.^{le} di Finanze.

CERRUTI.

PER PARTE

DELL'

UFFIZIO DEL VICARIATO

E ben giusto, e doveroso, che vengano con tutta la possibile prontezza curate le ferite gloriosamente riportate da' nostri Liberatori nelli noti ultimi fatti d'armi, per cui furono lungi da questa Città respinti i nemici, e mancando a tale oggetto le necessarie filaccie, essendoci abbastanza noto il caritatevole zelo delle Signore abitanti di questa Capitale, s'eccitano le medesime, e specialmente le Madri di famiglia a formare la possibile maggior quantità di dette filaccie, e quelle trasmettere a quest'Uffizio, dal quale verrà distribuita ai rispettivi Militari Ospedali la così lodevole opera loro.

Torino li 19 settembre 1799.

Per detto Uffizio.

ARDY Segr.

CESARE LEONE

RADICATI

CONTE DI BROSOLO, COCCONATO,
E MARCORENGOVICARIO, E SOVR'INTENDENTE GENERALE DI
POLITICA, E PULIZIA DELLA PRESENTE
CITTA', SUOI BORGHI, E TERRITORIO.

La Città di Torino ha fatto presente a quest'Uffizio, che è trascorso il termine fissato per la prestazione de' generi portata da' Manifesti 4, 6, e 16 scorso agosto, e che non essendosi introdotta la totale quantità in essi fissata, è necessario, che quest'Uffizio vi provveda.

Ingiungiamo perciò tutti li Possessori, o rispettivi Affittavoli a far constare fra tre giorni dalla data del presente dell'eseguita prestazione, col far registrare le ricevute loro state spedite dai Preposti ai rispettivi Magazzini a termine del §. 4 del Manifesto della

Città delli 4 scorso agosto, ed ingiungiamo pure tutti quelli, che non hanno ancora adempito alla prestazione dei generi, di dovere quella compire fra lo stesso termine sotto pena dell'alloggio Militare, che si spedirà indilatamente contro i renitenti.

Torino li 21 settembre 1799.

RADICATI DI BROSOLO Vicario.

ARDY Segr.

IL MARCHESE

DE THAON

CONTE DI S. ANDREA,
E DI REVEL

LUOGOTENENTE GENERALE DI S. M. IN
TUTTI GLI STATI DI TERRAFERMA

Gli incomodi, che sente il commercio per le difficoltà, che s'incontrano nell'eseguire i pagamenti co' Biglietti di credito verso le Regie Finanze attesa la seguitane riduzione ad un terzo del valore a quelli assegnato all'epoca della fattane emissione, e per la diffidenza che tutt'ora ispirano al pubblico i Biglietti falsi, sebbene assai diminuiti di numero, Ci hanno fatto ravvisare necessario di chiamarli al cambio, e surrogarvene altri nuovi d'affai più difficile imitazione, di cui già ne abbiamo prescritta la formazione, per la concorrente però solamente de' venti milioni di lire, a qual somma ascendono li Bi-

glietti come sopra ridotti attualmente in corso, ed in modo che da una istantanea totale soppressione di questi non venga intanto ad essere pregiudicata la necessaria attività del commercio.

Epperò in vigore del presente, ed in forza dell' autorità conferitaci da S. M., col parere del Consiglio dalla medesima nominato pel Politico, e Militare abbiamo ordinato, ed ordiniamo quanto segue.

1

Si metteranno in corso nuovi Biglietti di credito verso le Regie Finanze, i quali colle solite cautele prescritte dal Magistrato della Regia Camera de' Conti si stanno formando per la corrente somma di venti milioni di lire, cioè da lire cinquanta per sette milioni, da lire cento per altri sette milioni, e da lire duecento per sei milioni.

2

La data di questi Biglietti colle loro sottoscrizioni sarà notificata al Pubblico con un Manifesto di detta Regia Camera de' Conti.

3

Per tutto il mese di dicembre del corrente anno continueranno tutti i Biglietti ridotti ad avere l'attuale loro

corso, e pendente tal termine non potranno ricufarsi in commercio.

4

Passato detto termine continueranno quelli bensì ad avere corso, ma solo tra Particolari, e Particolari per tutto aprile del prossimo anno 1800, e verranno dalle Regie Tesorerie ricevuti in pagamento di qualunque somma dovuta alle Regie Finanze, ma a misura, che entreranno in dette Tesorerie dovranno separarsi, e trasmettersi dalle medesime alla Tesoreria Generale, e da questa in fine d'ogni mese rimettersi alla Regia Camera, la quale ne farà seguire l'abbruciamento, osservate le solite regole, e cautele, e non saranno in conseguenza più i Particolari tenuti a riceverli dalle Tesorerie suddette.

5

Scorso il mese d'aprile saranno senz'altro fuori di corso tutti li Biglietti di credito da lire venticinque, valor nominale, e non saranno le Regie Finanze tenute a riceverli, che in pagamento delle Toglie Reali sì ordinarie, che straordinarie, ed arretrati delle medesime.

Rispetto a' Biglietti di credito da lire cinquanta valor nominale continueranno ad avere il loro corso tra Particolari, e Particolari, e saranno ricevuti dalle Regie Tesorerie nella conformità accennata nel §. 4 per tutto il mese di luglio del mille ottocento, passato il quale avrà parimenti luogo quanto ad essi il disposto dal §. 5.

Gli altri Biglietti di credito eccedenti in valor nominale le lire cinquanta saranno soppressi per tutto dicembre detto anno 1800, e verrà osservato a loro riguardo pendente detto termine il disposto dal §. 4, e questo spirato non faranno neppure le Regie Finanze tenute a riceverli in pagamento delle Taglie come sopra, se non per tutto marzo del 1801, e potranno solamente coloro che ancora ne ritenevano all'epoca suddetta tanto di questi, che degli altri come sopra già prima posti fuori di corso, presentargli per tutto il successivo mese d'aprile alla Tesoreria Generale per riceverne l'ammontare con altrettanti de' Biglietti, che si mettono ora in corso.

Li Biglietti che si pongono in corso in surrogazione de' precedenti saranno riputati come moneta effettiva, e corrente, e s'observerà pienamente rispetto a' medesimi tutto ciò che da' precedenti Editti è stato disposto per gli altri Biglietti stati formati per l'addietro.

La Regia Zecca dopo li 15 del prossimo mese d'ottobre aprirà un cambio de' mentovati Biglietti, che si pongono in corso, e quello si continuerà per la concorrente di lire cinquemila ogni settimana, e verrà eziandio accresciuto a maggior somma a seconda delle circostanze nel sito, che verrà dalla Regia Camera de' Conti notificato.

Per riaffidare li mentovati nuovi Biglietti a mente del disposto dal §. 35 dell'Ordine emanato dal Supremo Consiglio li 28 scorso luglio si renderà noto al Pubblico fra tutto il prossimo mese di novembre lo stato de' beni, che dal Clero Regolare, e Secolare, e Comunità Religiose, ed Ordini Militari si faranno assegnati per l'ipoteca speciale

de' medesimi, giusta il riparto, che vi-
fatto dalla Regia Segreteria di Stato per
gli affari interni si farà loro pervenire
dall' Ufficio Generale delle Regie Fi-
nanze.

Mandiamo al Real Senato, ed alla
Regia Camera de' Conti d'interinare il
presente secondo sua forma, mente, e
tenore, ed alla copia stampata nella
Stamperia Reale prestarfi la stessa fede,
come all' originale.

Dat. in Torino li diecinove del mese
di settembre l' anno del Signore mille
settecento novantanove.

S. ANDRE'.

V. MOROZZO P. Reggente.

V. MASSIMINO.

V. CECIDANI pel Gen. di Finanze.

CERRUTI.

Religione

Regia Sovranità

IL MARCHESE

DE THAON

CONTE DI S. ANDREA,
E DI REVEL

LUOGOTENENTE GENERALE DI S. M. IN
TUTTI GLI STATI DI TERRAFERMA

Essendo cessati li motivi avuti in
mira allora che col Regio Editto delli
14 maggio 1794 vennero richiamate al
cambio le pezze da soldi sette, denari
sei battute nella Regia Zecca in esecu-
zione dell' Editto delli 15 febbrajo 1755
colla surrogazione delle due pezze di
eroso-misto, una da soldi venti, ed
altra da soldi dieci, e nella circostanza,
che per la seguita riduzione del valore
di queste ultime non corrisponderebbe
più questo al valore primiero loro fis-
sato, e designato nell' impronto delle
medesime, abbiamo creduto affai più

conveniente nell'attuale stato delle cose di rimettere in corso le anzidette pezze da soldi sette, denari sei, le quali riescono di più comoda spendita nel commercio.

Epperò in vigore del presente, giusta l'autorità conferitaci da S. M., e col parere del Consiglio dalla medesima nominato pel politico, e militare, abbiamo stabilito, ed ordinato quanto segue.

1

Le pezze da soldi venti, e soldi dieci battute nella Regia Zecca in esecuzione dell'Editto 14 maggio 1794, e ridotte ora al valore le prime di soldi otto, e le seconde di soldi quattro, cesseranno d'essere in corso per tutto dicembre prossimo.

2

Dovranno le dette due pezze recarsi al cambio per tutto il mese di marzo del 1800, il quale s'aprirà il primo del prossimo ottobre nella Tesoreria Generale, ove ne farà pagato l'intero valore, purchè non siano difettose, nel qual caso saranno solamente ricevute

in ragione di pasta, e detto cambio si farà in moneta.

3

Saranno similmente ricevute in ragione di pasta, e secondo la tariffa, che verrà fissata dalla detta Regia Camera de' Conti quelle, che venissero recate al cambio dopo spirato detto mese di marzo.

4

Le pezze da soldi sette, denari sei battute in questa Regia Zecca in esecuzione dell'Editto suddetto delli 15 febbrajo 1755, e quelle, che ivi nuovamente si stamperanno allo stesso titolo, e peso coll'impronto al pie' del presente delineato, avranno corso ne' Regj Stati di terraferma.

5

Le provvidenze portate da' precedenti Regj Editti, e da altre Leggi in materia monetaria, avranno pure luogo, e dovranno osservarsi rispetto alle monete suddette.

Mandiamo al Reale Senato, ed alla Regia Camera de' Conti d'interinare il presente secondo sua forma, mente, e

tenore, ed alla copia stampata nella Stamperia Reale prestarli la stessa fede come all'originale.

Dat. in Torino li diecinove del mese di settembre, l'anno del Signore mille settecento novantanove.

S. ANDRE'.

V. MOROZZO P. Reggente.

V. MASSIMINO.

V. CECIDANI pel Gen. di Finanze.

CERRUTI.

LA REGIA CAMERA
DE' CONTI.

In esecuzione del disposto dal §. 2 dell' Editto del giorno d' oggi notificiamo, che i Biglietti di credito verso le Regie Finanze posti in corso collo stesso Editto hanno la data del primo settembre 1799, e che saranno rispettivamente sottoscritti da due delli signori Mastri Uditori Barone BARDY, Conte MAISTRE, VIRETTI, e Cavaliere SESCHA; dal Tesoriere Generale JEANDET, o per esso dal Segretario di Finanze GAUDINA; e dal Controllore alla Tesoreria Generale BARBERIS, o per esso dalli GIARY, o PERTONE, impiegati nell' Ufficio del Controllo Generale.

Mandando il presente Manifesto pubblicarsi ne' luoghi, e modi soliti, e alle copie, che ne verranno stampate nella Stamperia Reale, prestarli la stessa fede che all'originale.

Dat. in Torino li diecinove settembre mille settecento novantanove.

Per detta Eccell.^{ma} Regia CAMERA

FAVA.

IL MARCHESE
DE THAON

CONTE DI S. ANDREA, E DI REVEL,

LUOGOTENENTE GENERALE DI S. M.

NE' SUOI STATI DI TERRAFERMA,

*Cavaliere Gran Croce, e Commendatore
della Sacra Religione, ed Ordine
Militare de' SS. Maurizio, e Laz-
zaro, Generale di Fanteria, Ge-
nerale Comandante le Truppe di
S. M., e Governatore della Città
e Provincia di Torino.*

Nelle attuali circostanze, in cui si fanno frequenti trasporti di ammalati, e convalescenti militari, la qualità di questi esigendo ogni attenzione tanto riguardo ai viveri, che al loro ricovero, ed alla continuazione del loro viaggio, abbiamo perciò ordinato, ed ordiniamo quanto segue.

Le Città, Terre, e Luoghi, in cui occorrerà il soggiorno, o passaggio di ammalati, e convalescenti, dovranno sempre tener in pronto una quantità di viveri in pane, carne, e minestra di buona qualità per essere loro distribuita secondo il bisogno, oltre al vino da somministrarsi ai più deboli.

L'Ufficiale Comandante il convoglio è incaricato di pagare li detti viveri in ragione di 4 carantani corrispondenti a soldi tre circa per ciascun individuo.

Gli ammalati, e convalescenti saranno provvisti di ricovero adattato allo stato della loro salute, e di carri sufficienti pel comodo loro trasporto.

I Governatori, e Comandanti, e le rispettive Amministrazioni sotto la più severa responsabilità sono incaricati della puntuale, ed esatta osservanza di queste provvidenze, e daranno in conseguenza le necessarie disposizioni, perchè ogni individuo sia tanto ne' viveri, che nel ricovero, e trasporto trattato con tutta l'attenzione, ed umanità, che si richiede, prevenendosi, che si userà tutto il rigore verso chi dall'accennato Ufficiale Comandante verrà denunciato nella menoma parte negligente nell'eseguimento delle medesime.

Mandiamo il presente pubblicarsi ne' luoghi, e modi soliti, ed alla copia stampata nella Stamperia Reale prestarfi la stessa fede che all' originale.

Torino li 24 settembre 1799.

S. ANDRE'

ORECHIA Segr.

←—————→
RAPPORTO UFFICIALE

DI S. E.

IL SIGNOR GENERALE

BARONE DE MELAS

Datato da Savigliano li 25 Settembre 1799.

Sua Altezza Reale l' Arciduca **CARLO** ha riportata una compita vittoria sull' inimico nelle vicinanze di Manheim; questa vittoria seguì con la presa di Manheim, che fu dalle nostre Truppe presa d' assalto. L' inimico perdette al di là di 12 mila uomini. Furono fatti prigionieri di guerra il Generale Van-

dermersch, l' Ajutante Generale De-Falle, e 8 mila uomini. I nostri trofei consistono in 21 cannoni, e 25 pontoni con una immensa quantità di differenti magazzini, e sopra tutto quello della polvere, e degli altri effetti di Arsenale.

Il conosciuto valore del nostro Reale Eroe va con la sua brava Armata ad accrescere li suoi fatti, e a distinguerli nella singolare storia di questa Guerra suscitata dalla irreligione, e depravazione.

Conte de **CONCINA**
 Comm. Civ. I. R.

Giacomo Conte de Concina Segr.

CESARE LEONE

RADICATI

CONTE DI BROSOLO, COCCONATO,

E MARCORENGO

*Vicario, e Sovr' Intendente Generale
di Politica, e Pulizia della pre-
sente Città, suoi Borghi, e Ter-
ritorio.*

L' indegno, e pernicioso introdottofi monopolio da molti incettatori di monete, e cambisti con agio, i quali sfacciatamente esercitando tale iniquo mestiere, con grave pregiudizio specialmente della classe de' meno facoltosi, cagionando in parte l' eccessivo aumento dei generi di prima necessità, hanno giustamente meritata la pubblica, e privata indignazione, ci ha determinati, nell' atto, che richiamiamo all' esatta osservanza le già a tale riguardo emanate Sovrane provvidenze, d' ordinare quanto segue:

Primo. Chiunque dalla data del presente tanto personalmente, che per interposta persona osasse sì privatamente, che pubblicamente fare incetta di monete, o quelle cambiare con agio contro Regj Biglietti delle Finanze, sarà irremissibilmente punito col carcere a tempo, secondo le circostanze del caso, oltre la perdita dell' intiera somma come sovra contrattata, la quale cederà per la metà a beneficio del denunciatore, caso vi sù, che sarà, ove d' uopo, tenuto segreto, e l' altra metà a beneficio de' Regj Spedali di questa Capitale.

Secondo. Sarà pure dalla pubblicazione del presente proibito tanto sui mercati, che nelle botteghe di contrattare qualsivoglia sorta di commestibili, o derrate con differenza di prezzo tra li Regj Biglietti, e la moneta, sotto pena per la prima volta di giorni tre di carcere, e per la seconda di un mese oltre la perdita della roba, che cadrà pure a beneficio come sovra.

Terzo. Tutti indistintamente li Venditori di vino, commestibili, bosco, e carbone, od altre derrate non potranno sotto qualsivoglia titolo, o pretesto rifiutare dagli Accorrenti di ricevere in pagamento i biglietti delle Regie

Finanze, o loro somministrare per tal causa generi d' inferior qualità sotto pena del personale arresto.

Quarto. Saranno pure tenuti tutti li Pristinaj, Oiti, Tratteurs, Cabarettieri, Ritagliatori, Macellai, e Rivenditori di bosco, e carbone, ed altre derrate di retrodare in moneta almeno la terza parte del valore dei Biglietti da ll. 16. 13. 4., e da ll. 8. 6. 8. agli Accorrenti alle rispettive loro Botteghe, sotto le pene secondo le circostanze a quest' Ufficio arbitrarie.

Quinto. Tutti, niuno eccettuato, de' suddetti Venditori di derrate, o commestibili, saranno obbligati di tenere affisso il presente Manifesto nelle loro rispettive Botteghe, Magazzeni, o Negozj nel sito più adattato a poter essere chiaramente letto, sotto pena di scuti tre, applicabili pure per la metà alli Denunciatori, ed il restante alli predetti Regj Spedali.

Mandiamo pubblicarsi il presente nei luoghi, e modi soliti in questa Città, ed alla copia stampata dagli Eredi Avondo nostri Stampatori prestarsi la stessa fede, che al proprio originale.

Torino li 7. Ottobre 1799.

RADICATI DI BROSOLO Vicario.

CHIOCCA Vice-Segr.

PER PARTE DELL' UFFIZIO
DELLA REALE INTENDENZA

Della Provincia di Torino.

Li Pubblici di questa Provincia non avendo ancora compiuta la rispettiva quota portata dalle Circolari del presente Ufficio delli 6 agosto, e 9 settembre mesi ultimi scorsi dei generi specialmente di farina di grano formento, e dell'avena, o meliga, o segla in servizio delle Armate; ed altronde prendendo un tal compimento, perciò autorizzato quest'Ufficio con Lettera della Segreteria di Stato interna delli 4 corrente, si notifica alli volenti attendere all'impresa della provvista di detti generi, e condotta loro ai magazzeni di Torino, e Carignano per il quantitativo di rubbi 28968 farina suddetta, e di emine 43200 avena, o segla, o meliga, di dover presentare all'istesso Ufficio li loro partiti, cioè ad un tanto cadun rubbo di farina, e per caduna

emina avena, coll'obbligo in mancanza di detta avena di furrogarvi a loro rischio, ed allo stesso prezzo come sopra meliga, o segla, e ciò per tutto li quindici del corrente ottobre, e poscia comparire ivi all'indomani, ed alle ore dieci di Francia di mattina, per vederne seguire il deliberamento a favore dell'ultimo miglior offerente, ed anche per trattativa economicamente a seconda delle occorrenti premurose circostanze; seguito qual deliberamento vi faranno soli giorni tre fatali per una sol volta per la diminuzione della festa, o mezza festa, il tutto mediante la prestazione di sufficienti cautele, e sotto l'osservanza delle avvertenze, e condizioni, che verranno notificate prima, ed in tempo delle licitazioni, ben inteso, che detti generi dovranno provvedersi di buona qualità, ed accettabili dalle Armate.

Diffidando li detti accorrenti, che li prezzi di detti generi verranno pagati nelle rate da stabilirsi in dette condizioni, e che si farà anco corrispondere all'Impresaro una discreta somma in a buon conto, e per anticipata.

Torino gli 8 ottobre 1799.

CORTE Intendente Generale.

GARONIS Segr.

IL CONTE

CORTE DI BONVICINO

Cavaliere dell'Ordine Militare de' SS.

Maurizio, e Lazzaro, Intendente

Generale nella Provincia di Torino.

Quest'Uffizio autorizzato con lettera della Segretaria di Stato interna dei 4 corrente mese, per facilitare maggiormente alli Pubblici d'essa Provincia, li quali non hanno finora compita la provvista della rispettiva quota portata dalle Circolari delli 6 agosto, e 9 settembre scorsi, specialmente dei generi di farina, grano formento, non meno che dell'avena, o meliga, o segala in servizio delle Armate, ha creduto opportuno di dare per ora ad impresa per conto dei Pubblici, che del caso, la provvista, e condotta ai rispettivi Magazzini del quantitativo di tali generi

risultante dal Tiletto invitativo delli 7 corrente mese, del quale se ne trasmette a ciascuna Città, e Comunità della Provincia un esemplare, acciò ne facciano seguire la pronta pubblicazione, e possano, ove lo stimino, rispetto massimamente a quelle, che ne hanno il maggior interesse, intervenire, ed assistere in persona di chi meglio crederanno al deliberamento nanti quest' Ufficio nel giorno per tale effetto fissato in detto Tiletto.

Frattanto che si eseguirà quanto sopra non mancheranno le Amministrazioni, ed i Segretarj di tosto formare, e trasmettere al presente Ufficio uno stato delle provviste finora fatte in seguito alle citate circolari, tanto dei predetti generi, che del fieno, paglia, e legna, colla designazione delle rispettive contente, e ricevute, e coll' espressione altresì di quanto rimangono ancora a provvedersi di tutti li predetti generi per compiere le rispettive quote volute dalle predefinite due circolari, onde farne da qui l'uso, che l'interesse dei rispettivi Pubblici richiede, e ciò fra il termine assoluto di giorni 10 dalla ricevuta della presente.

nonoq ita ib cvisimnap lob mategali

In ordine a quelle Amministrazioni, che hanno appaltato dette provviste, si eseguiranno li rispettivi contratti, ma cureranno, che dall'Appaltatore si adempisca colla maggior sollecitudine all'assuntasi obbligazione, atesi li premurosi ordini del Generale Comando delle Armate, con riscontrarne l'Ufficio con certificato autentico, in cui s'indicherà l'ammontare dei rispettivi prezzi portati da detti contratti.

Li Pubblici, che tutt'ora rimangono reliquatori di dette provviste, onde compire la loro quota, per abilitarsi poi a pagare nella Tesoreria di questa Provincia per modo di deposito le somme, che risulteranno dal riparto, che l'Ufficio si riserva di formare, daranno le più pronte disposizioni per portare li rispettivi Particolari al pronto pagamento della fissata loro quota a mani dell'Esattore, e questo nella Tesoreria Provinciale, per quindi sulli recapiti del presente Ufficio venire tal contante pagato all'Impresaro, che risulterà da detto deliberamento; e per tosto portare, ed astringer li Particolari morosi al pagamento in contanti della loro quota si autorizzano li signori Giudicenti locali, alli quali le Ammi-

niftrazioni porgeranno l'opportuna istanza per non rendersi in difetto le medesime in proprio risponsali dei pregiudizj, che ne derivassero.

L'Uffizio si persuade, che trattandosi di cosa tanto interessante in servizio delle Armate, e tendente anche a sollevare li Pubblici dalle spese delle avarie, e condotte, nulla si ommetterà dalli medesimi per il più pronto, ed esatto adempimento a quanto sopra, senza passare ad alcuna maggior cominatoria.

Torino li 8 ottobre 1799.

CORTE Intendente Gen.

GARONIS Segr.

CARLO LUIGI
BURONZO DEL-SIGNORE

DE' CONTI DI BURONZO, BALOCCO E BASTIA

PATRIZIO VERCELLESE

PER GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA

ARCIVESCOVO DI TORINO

GRANDE LIMOSINIERE DI S. S. R. M.

*Al Venerabile Clero, e dilettissimo
Popolo della Città, e Diocesi salute,
e benedizione nel Signore.*

Il Sommo Pontefice, il Nostro Santo Padre Capo visibile di tutta la Chiesa, l'illustre Confessore di Gesù Cristo PIO VI. di immortale gloriosa memoria ha terminato, Fratelli, e Figliuoli amatissimi, il suo esilio, ed i suoi patimenti. La costanza, l'invitta pazienza, e serenità d'animo, con cui ha egli infino all'ultimo sopportato e nella Persona, e nella Chiesa le più strane, inaudite tribolazioni indivisibili compagne del suo Pontificato, che con somma lode ha tenuto per lo spazio di

ventiquattro anni, e sei mesi, ci danno il più giusto consolante motivo di credere, che già a quest' ora come oro affinato col fuoco sia giunto a godere gli eterni premj. Ciò non pertanto i doveri di filiale gratitudine esigono da noi ogni premura per procurare a quella grand' Anima tutti que' soccorsi, e suffragj, di cui possa abbisognare in faccia al tremendo Giudice, che anche negli Angioli *reperit pravitatem*. Dobbiamo però insieme ringraziare incessantemente, e di cuore il Dio delle misericordie; che in mezzo ai disagj, le afflizioni, e le angustie non ostante l'età avanzata ne abbia prolungato la vita fino a quell' epoca, in cui gli Eminentissimi Padri Elettori possono liberamente adunarsi, e nel nome del Signore trattare, e procedere alla importante elezione. E quindi colle più fervorose orazioni, e sacrificj dobbiamo raccomandare a Dio la causa della sua Chiesa, e particolarmente la scelta d'un Successore alla Cattedra di S. Pietro, che colla dottrina, e prudenza, fermezza, e carità Apostolica ci guidi, ammaestri, preceda, e conforti in questo mare picchè mai burrascoso a battere le vie del Signore, e giungere al porto della salute.

Per la qual cosa seguendo Noi gli esempj, che da' nostri predecessori di felice memoria ci furono in simili occasioni lasciati, ordiniamo primieramente, che in tutte le Parocchie di questa nostra Diocesi, come si è già eseguito per verbale avviso in questa Città, si suonino le campane di tutte le chiese sì Secolari, che Regolari, come si usa pe' morti, nella prima sera circa la mezz' ora di notte, dopochè i signori Parochi avranno ricevuta la presente, affinchè con questo lugubre suono sia significata la comune mestizia, ed eccitati vengano tutti i Fedeli a' dovuti suffragj per l'anima del nostro Padre, e Sommo Pontefice PIO VI. Ed ordiniamo pure, che in tutte le Chiese, dove suol darsi al Popolo radunato la Benedizione col SS. Sacramento, ogni volta quando sarà compiuta questa pia funzione, e chiusa nel tabernacolo la SS. Eucaristia, si reciti dal Clero, e Popolo il Salmo *Miserere*, o il *De profundis* col *Requiem aeternam*, e l'*Oremus: Deus, qui inter Summos Sacerdotes*; e questo finchè abbiati la notizia dell' elezione del nuovo supremo Pastore; ed esortiamo quindi i signori Parochi, e Rettori

d'anime a cantare in ogni Parocchia una Messa da *Requiem* colle consuete esequie, e ogni Sacerdote ad applicare sollecitamente una Messa in suffragio dell'anima del Sommo Pontefice, o almeno a pregare particolarmente per esso nel Santo Sacrificio, aggiungendo nelle Messe da *Requiem*, l'Orazione suddetta: *Deus, qui inter Summos Sacerdotes.*

Con questa occasione avvisiamo, che la mattina del prossimo giorno 12 del corrente ottobre si celebreranno nella nostra Chiesa Metropolitana li Divini Uffizj, e la Messa solenne pei suffragj suddetti, ed invitiamo perciò tutti i Fedeli di questa Città ad intervenire per concorrere colle loro preghiere.

Ordiniamo in secondo luogo, che da tutti li Venerabili Sacerdoti anche Regolari si aggiunga nella Messa, finchè si abbia il fausto annunzio della seguita elezione del Successore, la colletta *pro eligendo Summo Pontifice*, e che in tutte le Chiese, dove si darà la Benedizione col SS. Sacramento (ommesse intanto le Litanie de' Santi già prescritte *pro tempore belli*, ritenendo però la colletta *Deus, qui conteris bella*, che si continuerà a recitare) si canti ogni

volta il *Veni Creator*, e alle altre consuete orazioni si aggiunga quella de *Spiritu Sancto: Deus, qui corda fidelium.*

A tutti coloro poi, che o pel suffragio dell' Anima del defunto Sommo Pontefice, o per la elezione d' un ottimo Successore offeriranno a Dio preghiere, sacrificj, e qualunque opera di cristiana pietà concediamo la solita indulgenza di ottanta giorni fino al tempo della seguita elezione del nuovo Supremo Pastore.

A noi Ministri del Santuario spetta in ispecial modo di eccitare cogli esempj, e cogli avvisi i Fedeli a pregare caldamente per sì importanti cagioni, e la carità, e lo zelo sperimentato del nostro Clero sì Secolare, che Regolare ci assicura dal canto suo la più fedele cooperazione. E nel nome del Signore concediamo a tutti di cuore la Pastorale nostra Benedizione.

Torino li 9 ottobre 1799.

✠ CARLO LUIGI Arcivescovo

P. CIRIO Segr.

LA REGIA CAMERA
DE' CONTI.

Coll'Editto delli 19 scorso settembre si è già annunziato al Pubblico, che dopo li 15 del corrente si farebbe aperto dalla Regia Zecca un cambio dei nuovi biglietti di credito verso le Regie Finanze per la concorrente di lire cinquemila ogni settimana, e che questo verrebbe eziandio accresciuto a maggior somma a seconda delle circostanze, nel sito, che si farebbe da Noi indicato.

Siccome però, lasciandosi il Cambio ristretto a soli nuovi Biglietti posti in corso con esso Editto, il valore dei quali non è minore di lire cinquanta, non potrebbe così venire sollevata la classe degli Artisti, e delle persone meno agiate, le quali non avrebbero il mezzo di cambiare i biglietti, che sono ancora in corso per ll. 16. 13. 4., e per ll. 8. 6. 8.; si è quindi creduto opportuno di estendere anche a questi il beneficio del Cambio; perciò insegnando il disposto del citato Editto, non meno che delle successive dispo-

zioni significateci a tale riguardo, notificiamo quanto infra.

Primo. Che il Cambio suddetto si estenderà sino alla somma di lire settemila cinquecento da ripartirsi per ora in caduna settimana per due terzi nel Cambio dei Biglietti nuovi da lire cinquanta, e per un terzo di quelli da lire cinquanta, e lire venticinque valor nominale.

2. Che detto Cambio si eseguirà nella casa della Congregazione di s. Paolo, e nella Camera già a tale operazione stata altre volte destinata.

3. Che per l'effettuazione di detto Cambio saranno assegnati li giorni di martedì, mercoledì, venerdì, e sabato di caduna settimana non festivi dalle ore nove di Francia della mattina sino alle ore dodici.

Mandiamo pubblicarsi il presente ne' luoghi, e modi soliti, ed alla copia che ne verrà stampata nella Stamperia Reale prestarli la stessa fede, che all'originale. Dat. Torino gli undici ottobre mille settecento novantanove.

Per detta Eccellentissima
Regia CAMERA

FAVA.

PER PARTE
DELL' UFFIZIO
DEL VICARIATO

Preremuroso quest' Uffizio di provvedere alla sussistenza de' lavoranti, che nell' attuale stagione non ritrovano occupazione, notifica al Pubblico, che chiunque si recherà a travagliare nella Cittadella le verrà corrisposta la giornaliera mercede di soldi venti, ed un pane ordinario di munizione, al qual oggetto dovrà presentarsi a quest' Uffizio per venir descritto nell' opportuno registro,

Torino li 21 ottobre 1799.

Per detto UFFIZIO

CHIOCCA Vice-Segretario.

RELIGIONE

REGIA SOVRANITA'

NOTA TERZA

De' doni gratuiti in effetti, e denari recati alla Tesoreria Generale di S. M. dalli 6 agosto a tutto li 11 ottobre 1799.

Conte Giuseppe Enrielli Donas in una quitanza tassa 21 maggio 1799.	ll.	126
Conte Michele Saverio Provana Sabbione in una quitanza prestito, oltre li proventi decorsi dal primo gennajo 1799 agli 8 agosto	„	6500
Cappella eretta nel luogo del Forno di Rivara sotto il Ss. nome di Maria Borgetta de' Milani.	„	8 6 8
Compagnia della Santissima Annunziata eretta nella Chiesa Parocchiale del Forno di Rivara, una placa d'argento.	„	
PP. Agostiniani Scalzi della provincia di Piemonte	„	150
Convento di S. Carlo di Torino.	ll.	50
di S. Pancrazio Pianezza	„	25
di S. Nicola Saluzzo	„	25

di S. Carlo Biella „ 25
di S. Giuseppe Barozzo „ 25

TERZA ll. 150

D. Giacomo Rossi Pievano di
Santa Catterina di Vigone di-
versi voti d'argento.
Padre Vittorio Raibaudi Cappuc-
cino di Polunghera provenienti
dalla limosina di Messe 17. „ 8 10 8
D. Gio. Francesco Viglione un
orologio d'oro con una sola
cassa.
Compagnia del Suffragio in Rea
nell' Asteggiana „ 165 11 6
Giovanni Giacomo, e Gioanna
Batrista giugali Galleano di
Mondovi Piano della Valle,
oltre i seguenti effetti „ 8 6 8
Due giri dorini per il collo
in oro
Due orecchini pend. } in oro.
Un anello. }
Tre piccoli caratteri d'argento
Un pajo fibbie d'argento
grandi
Altro pajo dette piccole da
giarettiera
Due crocetti d'argento inser-
vienti per guarnitura di un
libro,

Col seguente Madrigale

Chi mai fe' fare - , per parlar sincero,
D'argenteo metallo

Questi stromenti, che l'umanità
A tormentar son atti?
Fu l'impostura, e lo veggiammo in fatti.
Chi fece caricare
Il sesso femminin d'ori, e d'argenti?
Non fu la vanità
L'ho detto delle volte più di venti
E s'ora il vo' - ripetere, non fallo:
Si questo è ver; ma so altresì, ch'è vero
Ch'io un impostor non sono -, e che mia moglie
La vanitate in testa non accoglie.
Di questi arnesi intanto ora che fia?
Li riporremo nel serbatojo? Oibò.
Vadano a miglior uso, e così sia;
Vadano a piè del Trono
Dell'ottimo tra i Regi, e sieno un segno
Di fedeltà, e del nostro amor un pegno.

Avvocato Carlo Martelli Giudice
del luogo della Trinità in ar-
gento. „ 24
Vincenzo Martinolo „ 50

*Altri doni gratuiti recati ne' Regj
Magazzini de' grani militari.*

S. E. il sig. Conte Perrone fa-
rina di fromento R. 163 23
Monastero della Ss.
Annunziata di que-
sta Città meliga
emine „ 15

Seguono li doni gratuiti
recati alle Tesorerie, e Magazzini
Provinciali.

TESORERIA D' ALBA

Dal Regio Collegio delle scuole
d'Alba.

Una grossa pisside d'ottone
con coppa d'argento basso
Altra pisside più piccola
d'argento.

Un calice d'argento.

Altro calice con patena d'ot-
tone, e coppa d'argento
basso.

Monsignor Vescovo d'Alba

Due sottocoppe con piedi
amovibili d'argento in peso
d'oncie 53 $\frac{3}{8}$

Marchese Busca della Rochetta

una posata compita, cioè cuc-
chiaro, forchetta, e coltello
con lama in peso i due primi
pezzi d'oncie 5 $\frac{2}{8}$, ed il
coltello compresa la lama 5 $\frac{7}{8}$.

PP. della Madonna degli Angeli

d'Alba un calice con patena
d'argento in peso oncie 14
 $\frac{2}{8}$ $\frac{1}{2}$.

Domenico Pagliuzzi una bogia
d'argento in peso oncie 3 $\frac{1}{8}$

Avvocato Gaetano Carrera di
Cortemiglia un crosazzo di
Genova in peso den. 26.

Uno scudo della Repubblica

Francese di 5 franchi.

Altro mezzo scudo Piemontese.

Una pezza di Savoja del 1560
in peso denari 3.

Altra pezza Francese da ss.
15, ed altra pezza antica di
Savoja da ss. 10 il tutto d'arg.

TESORERIA DI SUSA

Dal Priore Tassoglio Parroco
d'Avigliana un Anello d'oro.

TESORERIA D' ASTI

Prefetto Verani due Franceschine,,

9 5

Dom. Gianoglio d'Albugnano,,

8 6 8

TESORERIA DI PINEROLO

PP. Serviti del Convento di
Luserna un calice con patena
d'argento dorato.

PP. Domenicani del Convento di
Pinerolo un calice con patena
d'argento dorato.

TESORERIA DI SALUZZO

Dalle sorelle Rebuffo Monache

di S. Chiara in Saluzzo

Due cucch. da caffè } in arg.

Un sigillo }

TESORERIA D'ACQUI

Dalla Chiesa campestre di S.
Giorgio di Carpenetto in arg., 20

TESORERIA DI BIELLA

Convento di S.
Francesco d'essa
Città un calice
d'argento con
coppa dorata.
Medesimo ll. 50
Convento de' PP.
di S. Domenico
d'essa Città „ 150
Convento de' PP.
Agostiniani sotto
il titolo di S.
Pietro della stessa
Città „ 133 6 8
D. Alessandro Ruf-
fino. Prevosto, e
Parroco di S. Lo-
renzo di Candelo
in moneta „ 40
Pietro Merra, e
Paolo Frat. Amos-
so in una quitanza
prestito fatto alle
Regie Finanze li
28 marzo 1795,
oltre gl'interessi

decori dal primo
gennaio 98. „ 492 19 1

ll. 866 5 9, 866 5 9

TESORERIA D'IVREA

Pietro Molinatti ll. 108 6 8
Univ' s. degli Ebrei
d'essa Città. „ 190
Compagnia di S.
Antonio eretta
nella chiesa de'
PP. di S. Fran-
cesco d'Ivrea „ 166 13 4
Compagnia del suf-
fragio eretta nella
Parocchiale di S.
Maurizio d'Ivr. „ 115
Compagnia del Ge-
sù eretta in essa
Città „ 34 9 6
Comp. di S. Marta
eretta ivi. „ 131 13 4
Compagnia della
Concer. eretta
nella detta Chie-
sa di S. Franc. „ 158 6 8
Comp. del Corpo
del Signore eretta
nella detta Chiesa
Parocchiale di S.
Maurizio. „ 325

ll. 1239 9 6, 1239 9 6

TESORERIA DI CASALE

Dal Conte Ignazio Tibaldè di
S. Salvatore in una quitanza

Tasso. » 510

ll. 9694 2 5

Regj Magazzini d Ivrea

Gregorio Ambrosetti di Palazzo emine 50 meliga.

RISPOSTA
DI S. S. R. MAESTA'

Alla lettera della Città di Torino
de' 29 settembre.

ALLI MAGNIFICI, FEDELI, ED AMATI
SINDACI E DECURIONI DELLA
CITTA' NOSTRA DI TORINO

*Il Re di Sardegna,
di Cipro, e di Gerusalemme.*

Magnifici, fedeli, ed amati Nostri.
I sentimenti di rispetto, di costante fe-
deltà, ed attaccamento alla Real Nostra
Persona, e Famiglia, di cui ci avete in
ogni tempo date le più convincenti
prove, Ci hanno fatto ricevere con
tutta quella soddisfazione, di cui è
capace l'animo Nostro, la lettera, che
avete avuto l'attenzione d'indirizzarci
per esprimerci il giubilo, che avete pro-
vato tosto che vi pervenne la notizia

di essere Noi felicemente arrivati in Terraferma. Quanto cara ci sia riuscita questa nuova dimostrazione del filiale vostro rispettoso affetto verso di Noi, potrete voi stessi conghietturarlo dalla stima, e dal parziale conto, che abbiamo ognora fatto di un Corpo tanto distinto, e che in ogni occorrenza, e anche nelle più difficili circostanze fu mai sempre intento coll' indefessa sua attenzione, e zelo a promuovere il Nostro, e pubblico servizio. Invitati Noi da così chiari contrasegni del sincero vostro interessamento a Nostro riguardo prendiamo fin d'ora a manifestarvene in particolar modo il Sovrano Nostro gradimento, e nella dolce fiducia di potervene dare maggiori testimonianze giunti che saremo alla nostra Capitale; v'incarichiamo intanto di rendere noti a codesti carissimi abitanti questi Nostri veraci sensi, e senz'altro preghiamo il Signore, che vi conservi.

Dal Poggio Imperiale presso Firenze li 9 ottobre 1799.

C Emanuele

L. S.

Di Chialamberto.

RISPOSTA
DI S. M. LA REGINA

Alla lettera della Città de' 29
settembre

**ALLI MAGNIFICI, FEDELI, ED AMATI
SINDACI, E DECURIONI DELLA
CITTA' DI TORINO**

*La Regina di Sardegna,
di Cipro, e di Gerusalemme.*

Magnifici, fedeli, ed amati di S. M. Con particolare soddisfazione abbiamo ricevuto la lettera, che vi siete compiaciuti di scriverci li 29 del mese scorso per esprimerci a nome del Corpo della Città la gioja, che vi ha ispirato il Nostro felice arrivo in Terraferma, e la premura vostra di ben presto rivederci ristabiliti nella Nostra Metropoli. Infinitamente sensibile a questo tratto di attenzione per parte vostra, e al

vero interesse, che prendete a Noi, e al Re mio amatissimo Conforte, vi assicuriamo, che non può essere più grande il piacere, che ne proviamo, ed in attenzione di potervi fare conoscere più da vicino li sinceri sentimenti, di cui faremo sempre penetrati a vostro riguardo, non meno che per quello dei Nostri ben amati Torinesi, preghiamo Dio, che vi conservi.

Dal Poggio Imperiale presso Firenze li 8 ottobre 1799.

Maria Clotilde

Di Chialamberto

RELIGIONE

REGIA SOVRANITA'

IL CONTE

D. GIUSEPPE AMEDEO

CORTE DI BONVICINO

Cavaliere dell' Ordine Militare de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, ed Intendente Generale della Provincia di Torino.

Nella compilazione de' conti riguardanti le somministrazioni fatte da' Pubblici alle Truppe Austro-Russe venendo ricusate dalla Cancelleria Imperiale in Pavia varie carte, le quali non riguardano la Cassa Imperiale direttamente, o sono irregolari, ovvero non possono in via ordinaria essere comprese per la buonificazione; pertanto dipendentemente al disposto dalla lettera dell'Uffizio Generale del Soldo delli 14 corrente mese si fanno presenti alle Amministrazioni delle Città, e Comunità di questa Provincia le seguenti avver-

Vol. V. F

tenze, onde abbiano all'avvenire ad uniformarvisi per ottenere la buonificazione, che loro farà dovuta.

Primo. Tutte le contente, che riflettono provviste fatte alle Truppe Piemontesi, alla Massa Cristiana, ed alle Truppe Francesi non devono farsi passare in Pavia: se poi trattasi di somministrazioni fatte a queste ultime come prigionieri di guerra, resta necessaria la ricevuta dell'Uffiziale Austriaco Comandante il trasporto per ottenerne la buonificazione dalla Cancellaria Imperiale.

2. Alcune Amministrazioni essendosi trovate nel calo di stabilire magazzini di varj generi di sussistenza, hanno dovuto chiedere in loro sollievo la provvista d'una parte d'essi dalle Comunità circonvicine, ed i Guardamagazzini hanno passate le ricevute de' generi da ciascuna Comunità introdotti.

L'ammontare di queste ricevute non deve essere pagato dalla Cassa Imperiale, la quale buonificando le porzioni risultanti dalle contente della Truppa, verrebbe a pagare due volte gli stessi generi, ed anche quelli, che per avventura non fossero stati consumati dalla Truppa. Perciò li Pubblici dovranno

ritenere presso di loro tutte le ricevute de' generi introdotti ne' magazzini a sollievo d'altra Amministrazione, per ripeterne poi a suo tempo dalla medesima quella buonificazione proporzionata a quanto li verrà corrisposto dalla Cassa Imperiale.

3. Riguardo alle ricevute intitolate *Recepisse* passate dai Guardamagazzini Imperiali per l'introduzione di generi quotati, e messi a disposizione del generale comando Austriaco, si trasferiranno a quest'uffizio, per indi da qui farle passare in Pavia, onde ottenerne il pagamento dalla Cassa Imperiale.

4. Sino ad ora la Cancellaria Imperiale non ha ordine d'aver riguardo alcuno agli ordinati, o verbali, che provano distribuzioni di generi seguite senza contente: epperò i Pubblici potranno conservare presso di loro sì fatti documenti per essere presentati a' tempi opportuni.

5. Non vengono ammesse ne' conti di buonificazione tutte le contente irregolari, cioè quelle mancanti del nome del Reggimento, quelle, che riguardano capi diversi, quelle, nelle quali non è annotato il numero delle porzioni d'ogni genere, quelle mancanti il tempo della

distribuzione, quelle scritte, o segnate col *tocalapis*, e finalmente quelle, che portano l'annotazione *gratis*.

6. Le contenute devono essere presentate originalmente, e non per copia, e devono essere separate, cioè una contenta per cadun Corpo.

7. Con quest'opportunità incarichiamo le Amministrazioni, e Segretarj di tosto formare, e trasmettere al presente Ufficio fra giorni dieci dopo ricevuta questa Circolare, uno stato del numero delle persone maggiori d'anni sette componenti le rispettive popolazioni, coll'espressione dell'ammontare della capitazione portata dall'Editto delli quattro scorso, e di quanto rimane a pagarsi nella Tesoreria Provinciale per compimento di tale imposto.

Torino li 22 ottobre 1799.

CORTE

GARONIS Segr. Sost.

IL CONTE

D. GIUSEPPE AMEDEO

CORTE DI BONVICINO

Cavaliere dell'Ordine Militare de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, ed Intendente Generale nella Provincia di Torino.

Sotto il giorno d'oggi si è stipulato il contratto di sottomissione con cauzione dell'impresa per la provvista, e condotta a' magazzini di Torino, e Cavigliano della farina di formento, e dell'avena in servizio dell'Armata, di cui nel Tiletto degli 8 corrente mese a favore delli signori Carlo Francesco Feriajolo, e Domenico Mangarda colla cauzione del signor Francesco Antonio Garda, mediante il prezzo di ll. 4 10 tanto per cadun rubbo di farina, che per ciascun' emina avena, o meliga, o segala, pagabili per la concorrente di

ll. 40m. per modo di anticipata ad ogni semplice richiesta d' essi Impresarj, oltre ll. 20m. fra tutto li 20 novembre venturo, ll. 100m. fra tutto esso mese di novembre, altre ll. 100m. entro il successivo dicembre, ed il rimanente fra tutto febbrajo venturo.

Nel rendere le Amministrazioni, e Segretarj della presente Provincia intesi di quanto sovra per loro regola, affinchè non manchino di dare prontamente a' termini della Circolare nostra degli 8 corrente le più efficaci disposizioni per far entrare nella Tesoreria Provinciale colla maggior sollecitudine tutte quelle somme, che sarà possibile in estinzione della rispettiva loro quota, s'ingiungono tutti gli Esattori, ed incaricati dell'esazione nell'anno corrente a fare subito la riscossione in contanti da' Particolari, niuno escluso, nè riservato, dell'intera loro quota, rispettivamente per li generi di requisizione, e successivamente senza perdita di tempo farne lo sborso in Tesoreria Provinciale a misura che si farà detta riscossione fino a nuovo ordine, e quindi presentarne le quitanze al presente Ufficio per venirvi registrate, altrimenti vi verranno compelliti, rejeta ogni eccezione.

Le Comunità, ed Esattori sono autorizzati a spedire l'alloggio militare, ed a far procedere agli atti d'esecuzione bisognando contro i Particolari renitenti, commettendo fin d'ora alli signori Giudicenti locali, ed in assenza, od impedimento a' signori Segretarj Comunali la spedizione delle bollette, ed il procedimento a' detti atti, servato il generale Regolamento, e le Regie Costituzioni, cessante ogni opposizione.

Si accorda l'agio a' detti Esattori sulle somme, che risulteranno pagate in Tesoreria Provinciale a' termini della presente Circolare, non meno che della precedente degli 8 cadente mese, riservata però a quest'Ufficio la facoltà di rivocare tale concessione riguardo a quegli Esattori, che ritardassero tali pagamenti.

Siccome le somme, che si versano come sovra in Tesoreria, sono unicamente destinate per la soddisfazione di dette quantità di farina, e di avena, o meliga, o segala da quest'Ufficio deliberata, ascendente ad una quarta parte delle prescritte requisizioni, dovranno perciò intanto da ciascun Pubblico continuarsi sotto pena di responsabilità in proprio le provviste, e le

introduzioni ne' magazzini di tutti detti generi indistintamente, e specialmente di quelli non cadenti in detta impresa, cioè del fieno, paglia, e bosco a' termini delle precedenti Circolari, alle quali in tal parte ci riferiamo.

Dovendo lo stato prescritto dalla Circolare degli 8 cadente mese, che si formerà in carta ordinaria da processo, e si rimetterà, non avuto riguardo a quelli già trasmessi, attese le variazioni indi seguite, al latore della presente, il quale è incaricato di ritirarlo prima di partire, servire anche di base per la formazione dell'accennato riparto, sarà perciò doverosa attenzione de' signori Segretarj di darlo compilato con tutta precisione, e secondo la formola in piè del presente esistente, e ciò affinchè siano gli stati uniformi, ed a fronte d'essi riesca a quest'Ufficio più spediente l'operazione, alla quale preme di divenire.

Que' Pubblici, che avessero prima della ricevuta della detta Circolare degli 8 cadente deliberato la provvista della loro quota di requisizione, spediranno per mezzo de' loro signori Segretarj un certificato autentico in carta ordinaria, da rimettersi pure al latore

del presente colla spiegazione in esso de' prezzi, e se l'impresa sia del totale delle due quote, o solo in parte, indicandone li generi, e dovranno le fin-gole Amministrazioni, sotto pena di contabilità in proprio, far indilatatamente compellire li loro particolari Impresarj alla pronta introduzione nelli magazzini delli quantitativi di tutti detti generi indistintamente.

Si prevengono li signori Segretarj, che si spedirà, tolto restitutosi il latore della presente, un Soldato a spese in proprio di coloro, che non avessero al medesimo rimesso detto stato fornito nella conformità sovra espressa, il di cui alloggio continuerà, finchè vi abbiano adempito, e si provvederà, affinchè si faccia da' renitenti una volta il dovuto conto degli ordini superiori, poco curati, ancorchè assai premurosi.

All'effetto d'alleviare per quanto sarà possibile, e per quanto anche le facoltà de' Pubblici potranno loro rispettivamente permettere nelle attuali imperiose circostanze il peso delle grandiose continue somministrazioni, che per causa della guerra, tuttora occorrono, eccitiamo le Amministrazioni de' Pubblici di questa Provincia a raddoppiare

le necessarie loro cure, ed attenzioni; onde rinvenire il mezzo o coll' alienazione di tagli mature di bosco, o di parte de' tenimenti comuni, od in difetto col prendere somme a mutuo, od a censo per proporre quindi in atto consulare ben ragionato, e circostanziato la deliberazione, che l'Amministrazione avrà a tal riguardo presa dopo matura disamina per via, bisognando, di raddoppiata congrega da trasmettersi entro giorni trenta prossimi per copia autentica a quest' Ufficio per le occorrenti Direzioni, avvertendo, che ne' casi di vendita dovrà unirvisi la relazione giurata di Perito sia sull' estimo, che sul quantitativo dell' oggetto da venderfi.

Torino li 22 ottobre 1799.

CORTE

GARONIS Segr. Soft.

ESEMPLARE

Stato delli generi delle Comunità o Città di
introdotti ne' Magazzini Imperiali in evacuazione
delle requisizioni prescritte colle Circolari
d' Agosto, e 9 Settembre.

Quota di farina	prima requisizione	℞.
	seconda requisizione	℞.

Totale ℞.

In conto delle quali si sono introdotti
nel Magazzino Imperiale della Città

Cioè li del mese di
centinaja N. che corrispondono in peso di Piemonte . . ℞.
li del mese di
emine grano N. che corrispondono in farina a ℞.

Totale di rubbi introdotti ℞.

Mancano all' intera quota . . ℞.

Quota dell' avena, meliga, o segala	prima requisizione	em.
	2. requisiz., e così il doppio	em.

Totale quota . . em.

In conto delle quali si sono introdotti
come sopra, cioè

li del mese di metzen
N. che corrispondono in misura di Piemonte a em.
li del mese di metzen
N. che sono em.

Totale d'emine introdotte em.

Mancano all' intera quota . . em.
E così del fieno, paglia, e bosco.

N. B. Il centinajo corrisponde a rubbi sei circa di Piemonte, e il metzen ad emine due, e tre quarti di Piemonte, il klafter alla carra ordinaria di legna 200.

Garonis Segr. Soft.

LA REGIA CAMERA DE' CONTI

La notoria scarsezza del primo raccolto, la mediocrità del secondo, e l'indispensabile straordinaria consumazione de' generi dovendo eccitare ogni più sollecita attenzione ad usare di tutti li mezzi più opportuni, onde provvedere, e cautelare la pubblica sussistenza, abbiamo ravvisato conveniente, all'oggetto massime di assicurare viemeglio l'osservanza de' Regj Editti portanti la proibizione dell'estrazione al fuori stato de' Risi, e Rifoni, di rinnovare nelle Provincie di Biella, Vercelli, Basso Monferrato, Novara, Vigevano, Lumellina, Voghera, e Tortona le provvidenze contenute nel Manifesto nostro delli 13 agosto 1760; epperò in vigor del presente ordiniamo quanto infra:

Primo. Oltre la consegna annuale stabilita nei precedenti Regj Editti, a cui dovranno esattamente adempire, fa-

ranno altresì tenuti tutti li Particolari, ed abitanti nelle città, terre, e luoghi delle Provincie di Biella, Vercelli, Basso Monferrato, Novara, Vigevano, Lumellina, Voghera, e Tortona per tutto li 25 novembre corrente anno notificare, e consegnare alli Ricevidori raccolti tanto ne' proprj beni, quanto in quelli, che da qualsivoglia persona, o Corpo, tenghino in affitto, a livello, o sotto qualunque altro titolo: e rispetto a que' Luoghi, ove non vi sono Ricevidori, dovranno li Particolari farne la suddetta consegna a mani del Ricevidore più vicino.

2. Si farà detta consegna in iscritti, e dovrà essere giusta, e fedele tanto nella quantità, che nella qualità, con spiegazione del nome, cognome, e patria del consegnante, della quantità de' Risi, e Rifoni, e de' siti, ove si ritrovano.

3. Dovranno in essa comprenderli non solo li raccolti nell'anno, ma anche ogni quantità di essi esistenti appresso il consegnante, o come provenuti dall'anno antecedente, o altrimenti pervenutigli per compra, dazione in paga, o per altri contratti.

4. Ne' casi di non fatta consegna, o fatta bensì, ma che non sia giusta, o fedele, farà il contravventore punito colla pena della perdita de' Risi, e Rifoni, o del loro valore, e di più di uno scudo di Piemonte per ogni sacco di emine cinque non consegnato.

5. Li Ricevidori suddetti descriveranno chiaramente le consegne suddette ne' libri di bolle doppie, che gli verranno a quest' effetto distribuiti, tanto nella controbolla, che dovranno ritenere, quanto nella bolla che rimetteranno senza costo di minima spesa al consegnante, il quale sarà obbligato di conservarla presso di se d'anno in anno per renderne conto ogni qual volta ne sia ricercato.

6. Spirato il termine sopra prefisso per le consegne dovranno li Ricevidori suddetti trasmettere le medesime, o sia i libri di controbolle alli Regolatori delle Gabelle, ai quali sarà facoltativo di portarsi alla visita, e ricognizione de' suddetti Rifoni, e Risi, per farne il confronto con esse consegne, e ciò qualunque volta il servizio di dette Gabelle così esiga, oppure il richiegga un giusto sospetto di qualche sfroso.

7. Contrattandosi in qualunque ma-

niera li Risi, e Rifoni suddetti, faranno ambi li contraenti tenuti a notificare il loro contratto, alli Ricevidori suddetti da' quali se gli spedirà ad ognuno d'essi la bolla di loro contratto, che servirà al venditore di scarico alla sua consegna, e di caricamento all'accompratore; si esprimerà in detta bolla il nome, cognome, e patria sì del venditore, che dell'accompratore, la quantità del Riso, o Rifone accomprato, ed il luogo, casa, e granajo, da cui si leveranno detti Risi, e Rifoni, ed ove li contraenti non adempiscano alla notificazione suddetta, incorreranno nella pena della perdita de' Risi, o Rifoni rispetto alli compratori, e del loro prezzo rispetto ai venditori.

8. Saranno per ora, e senza tratto di conseguenza esimiti da tal obbligo della notificazione que' contratti, che seguono al minuto sopra li mercati de' Risi, o Rifoni non eccedenti la quantità d'un sacco, come altresì se occorreranno farsi tra' Particolari sopra un istesso Luogo per ivi consumarsi, come pure le dazioni in paga, e le sovvenzioni, che dalli Padroni si fanno ai loro domestici, massari, o manuali per uso loro proprio, con ciò, che

se ne tenga dalli detti padroni una nota distinta per presentarla ad ogni richiesta de' suddetti Regolatori, massimamente in occasione delle ricognizioni.

9. Ove ne' contratti de' Risi, o Rifoni quello, a cui perverranno per compra, permuta, o altrimenti vorrà esitarli da alcuna delle suddette Provincie, o trasportarli da una giurisdizione all'altra, per quale estrazione, o trasporto retti dovuto qualche dazio, dovrà quello pagare, e levarne anche la bolla di pagamento prima di caricare li Risi, o Rifoni suddetti, e li venditori de' medesimi prima di farne la remissione dovranno farsi esibire la bolla suddetta, in difetto del che soggiaceranno rispettivamente sì l'ac compratore che il venditore alla pena sovr' espressa al cap. 7.

10. Volendosi dai Luoghi concentrici condurre nelli finitimi alcuna sorta de' Risi, o Rifoni per smaltirsi ad uso de' Particolari de' medesimi, dovrà il conducente in quel medesimo Luogo, da cui leverà detti Risi, e Rifoni non solo prendere dal Ricevidore, o Deputato la bolla, ma inoltre dare anche figurà per l'effettiva introduzione nel luogo finitimo, a cui dovrà por-

tarlo, ed ivi giunto, prendere pure la bolla detta di ritorno, che sarà in obbligo il conducente di presentare al primo Ricevidore, da cui fu spedita la bolla di partenza, locchè facendosi s'intenderà risolta, e liberata la sicurtà, altrimenti sarà tenuta a pagare il dazio per detti Risi, o Rifoni, come se ne fosse realmente seguita l'estrazione: e quando la quantità de' Risi, o Rifoni destinati a condursi ne' Luoghi finitimi non ecceda una salmata, sarà tuttavia il conducente tenuto levare la bolla di minuzie per accertare, se vi si commetta abuso.

11. Ne' luoghi finitimi sarà proibito a chiunque di fare per mezzo di compra, o altri contratti volontarj magazzinoamenti, ed ammassi di Rifoni, e Risi, senza speciale licenza in iscritti de' Regolatori delle Gabelle, sotto pena della perdita di essi.

12. Si avranno per luoghi finitimi, quelli di ognuna delle sovraccennate Provincie, e Giurisdizioni, che non faranno in distanza maggiore di tre miglia in linea retta dalli confini, che a caduna d'esse, sì con alcun'altra delle sovra nominate, che con qua-

lunque delle Provincie di questo, o di alieno dominio.

13. Per li Risi, che si conducono ad imbianchirsi, dovranno li molinari levare dalli Regolatori delle Gabelle le solite licenze, ed osservare le cautele per l'addietro praticatesi, e che verranno nelle medesime licenze prescritte circa la restituzione del Riso bianco, e strade da tenerli.

14. Nel caso di qualunque contravvenzione a quanto sopra si procederà in tutto, e per tutto sì, e come per le contravvenzioni alle Regie Gabelle resta prescritto nel Regolamento, di cui nel Manifesto nostro de' 12 marzo 1756.

Mandiamo il presente pubblicarsi ne' luoghi, e modi soliti, ed alle copie che ne verranno stampate nella Stamperia Reale prestarli la stessa fede, che all'originale.

Dat. Torino li 23 del mese di ottobre 1799.

Per detta Eccellentissima

Regia CAMERA

FAVA.

IL SENATO DI S. M.
 Con Regie Patenti delli 25 dicembre 1781 è stato accordato alli Supplicanti Avvocato Giambattista, Felice, ed Ignazio fratelli Fontana il privilegio privativo per anni venti da principiare dalla scadenza del termine fissato nelle precedenti 11 giugno 1762, di potere essi soli stampare, o far stampare, vendere, e far vendere l'Almanacco intitolato *il corso delle stelle osservato dal Pronostico moderno Palmaverde*, con proibizione a qualsivoglia altro di stampare, e vendere *simile Almanacco*, sotto pena della perdita de' libri, e di scudi cinquanta al Regio Fisco applicandi, ed in caso di decesso de' medesimi tre Ricorrenti prima che scadano li detti anni venti, sia stata accordata al loro fratello Gio. Paolo Saverio Fontana la stessa privativa, da goderne pel rimanente di detto termine; e mandato pertanto a chiunque sia spediante d'osservare, e far osservare le presenti.

Ed in seguito a ricorso del Suddetto Gio. Paolo Saverio Fontana al Magistrato dell'Eccellentissimo Real Senato si è emanato Decreto del tenor seguente.

IL SENATO DI S. M.

in Torino sedente.

Veduta l'allegata Supplica presentata per parte dello Stampatore Gio. Paolo Saverio Fontana colle Conclusioni in piè d'essa fatte dal Signor Conte Del Pozzo Sostituito del Signor Avvocato Generale, a cui colle ivi enunciate Regie Patenti dei 25 dicembre 1781 è stata comunicata; il tenore del tutto considerato, ha mandato, e per le presenti manda nuovamente osservarsi il disposto delle summenzionate Regie Patenti, e pubblicarsi colle presenti a' luoghi, e modi soliti ad esclusione d'ignoranza. In cui fede ec. Dat. in Torino li 12 ottobre 1799.

Per detto Eccellentissimo

Reale SENATO

Pozzi

RELIGIONE

REGIA SOVRANITA'

IL CONTE

D. GIUSEPPE AMEDEO

CORTE DI BONVICINO

Cavaliere dell'Ordine Militare de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, ed Intendente Generale nella Provincia di Torino.

Nel mentre che si sta combinando un piano universale per le Scuole sì di questa Capitale, che delle Provincie, il quale adattato alle circostanze di ciascuna Città, e Terre, serve a riformare non solo i gravi abusi introdottisi, ma ad agevolare eziandio alla studiosa Gioventù i mezzi, co' quali renderli e nelle scienze, e nelle arti, e negli usuali comuni negozj utili allo Stato, ed a se medesimi, e di esempio agli altri nell'esatto adempimento dei doveri annessi alla condizione loro, alla religione, ed alla fedeltà dovuta

al Sovrano, all' oggetto non venga intanto incagliato il corso degli studj, d'ordine della Regia Segreteria di Stato pervenutoci con sua lettera 28 scadente mese dobbiamo eccitare, come eccitiamo per la presente le rispettive Amministrazioni di ciascuna delle Città, e Terre di questa Provincia a dare senza ritardo, e colla maggiore puntualità, e ponderazione sulla loro responsabilità, e coll' intervento dei migliori registratori padri di famiglia un fedele, e distinto ragguaglio delle qualità personali, idoneità, probità, ed attaccamento al Governo di S. M. degli attuali loro Maestri, col proporre li medesimi, ove sieno forniti di necessarj requisiti, ed in caso diverso quegli altri Soggetti, che si crederà doverli loro surrogare, facendone risultare in un distinto, e ragionato verbale, che verrà pure sottoscritto dalle altre persone, che v' interverranno come sopra, e richieste dalle rispettive Amministrazioni, onde le proposizioni da farsi riescano del maggiore accertamento dell' interessante oggetto, e della comune soddisfazione dei Capi di famiglia, e del Pubblico.

Tosto che saranno formati esattamente nel modo sovra prescritto li predetti

verbali, dovranno farsi pervenire a quest' Ufficio senza perdita di tempo, e non più tardi di giorni dieci prossimi.

Ci compromettiamo della massima occulatezza, e discernimento delle rispettive Amministrazioni pel buon esito, e compimento d' un oggetto, che affetta sì da vicino la pubblica, e la privata felicità delle famiglie, ed il buon ordine, che ne deriva dalla ben intesa, e costumata istruzione della Gioventù.

Torino li 29 ottobre 1799.

CORTE

GARONIS Segr. Soft.

IL CONTE

D. GIUSEPPE AMEDEO

CORTE DI BONVICINO

*Cavaliere dell'Ordine Militare de' Ss.
Maurizio, e Lazzaro, ed Inten-
dente Generale nella Provincia di
Torino.*

Dovendosi a' termini delle recenti superiori determinazioni accertare in modo regolare, preciso, ed appagante il quantitativo di tutti gli articoli somministrati per la sussistenza delle Truppe Austro-Russe, tanto stazionate, quanto di passaggio, pertanto le Amministrazioni e Segretarj dei Pubblici di questa Provincia dovranno tosto formare tre tabelle in carta da protocollo, e ciò oltre gli Stati prescritti colle precedenti Circolari.

La prima comprenderà il preciso quantitativo dei generi versati ne' ma-

gazzeni stabiliti per conto delle quote stite loro da quest'Uffizio assegnate colle Circolari delli 6 agosto, e 9 settembre scorsi, con osservare le avvertenze, de' quali nella Circolare d'esso Uffizio delli 22 cadente mese.

Nella seconda si esprimeranno tutte le somministrazioni fatte alle Truppe stazionate, e di passaggio, coll'opportuna indicazione delle Contente, ossia *Bons* stati spediti dai rispettivi Commissarj, o Comandanti Militari Austriachi, o Russi, e sotto questa categoria si comprenderanno non solo le farine, biada, segala, meliga, fieno, legna, paglia, carne, vino, riso, lardo, ed altri articoli di sussistenza, ma altresì le spese tutte occorse per precetti de' carri pei trasporti, alloggi, tavola dell'Ufficialità, ed altre simili occorse in servizio dell'Armata.

La terza tabella comprenderà la nota di tutte le somministrazioni, le quali non possono venire giustificate colle contente, per essersene ricusata la spedizione dalli rispettivi Comandanti Militari, come può essere accaduto, ed al piede di questa tabella si esprimerà in forma di verbale da sottoscriversi da tutti gli Amministratori, dal Giudicente locale,

ed anche dagl'istessi Impresarij, o Provveditori de' generi, che sebbene tali somministrazioni non possano venir giustificate colle contente, ciò proviene dal rifiuto fattosene dai Comandanti Militari, ma che la somministrazione ebbe il suo effetto per il preciso quantitativo, di cui nella tabella, come ne fanno fede tanto gli Amministratori, che gli altri individui sottoscritti all'istesso verbale.

Delle suddette tre tabelle se ne formeranno due originali sottoscritti dalle Amministrazioni, e Segretarij, da trasmettersi a quest'Uffizio colla maggiore premura, e sollecitudine, non più tardi però di giorni 15 dopo ricevuta la presente, per quindi dal medesimo Uffizio farli passare, cioè uno al Quartier Generale dell'Armata, e l'altro all'Ufficio Generale del Soldo, onde si possa avere dal Governo sotto gli occhi il preciso quantitativo de' generi confunti in servizio dell'Armata.

Nelle suddette tabelle si esprimerà, che non si uniscono alle medesime le contente originali, perchè verranno queste trasmesse al Comando Generale in Pavia per la liquidazione de' conti; per qual effetto si faranno pervenire

al presente Uffizio, tosto compilate dette tabelle.

Quest'Uffizio, trattandosi di cosa della massima importanza, ed anche assai interessante li Pubblici suddetti, non dubita punto del puntuale, esatto e fedele adempimento a quanto sopra, per non rendersi le Amministrazioni contabili dei pregiudizj, che in difetto ne potranno ad essi Pubblici derivare.

Torino li 29 ottobre 1799.

CORTE

GARONIS Segr. Sost.

RAPPORTO UFFIZIALE

Mi faccio una premura di ragguagliare al Pubblico ben intenzionato ciò, che a quello è della sua più intima compiacenza, ed ai pertinaci nel delitto di confusione, e rancore, che da S. E. il sig. Generale in Capo Barone de Melas con suo dispaccio delli 31 decorso vengo reso inteso, che l'inimico avendo ricevuti dei considerabili rinforzi dall'interno, fece inoltrare una Divisione verso il Mondovì per impadronirsi di quella posizione, attaccando nel tempo stesso li nostri posti avanzati di Centallo per renderli padrone della sponda sinistra della Stura.

In conseguenza di che il prode Generale in Capo diede le più provvide disposizioni, perchè l'inimico fosse attaccato come seguì il giorno 28 a Lezegno, e Vico, da dove fu scacciato con perdita di tre cannoni, due bandiere, e sette in ottocento prigionieri.

Compiuto felicemente questo primo affare, nel giorno 31 sul far del giorno ordinò nuovamente l'attento Generale

un nuovo attacco oltre la Stura in due colonne, e malgrado tutta l'ostinazione, e la vantaggiosa posizione, che aveva preso l'inimico, fu compitamente battuto, e sconfitto da ogni parte, cui gli furono tolti varj pezzi di cannoni, e fattigli circa mille prigionieri, ed inseguiva tuttavia l'inimico istesso.

Ad onta del cattivo tempo le brave nostre Truppe instancabili nelle loro operazioni a pro dell'umanità tutta, non temono nè le fatiche, nè l'intemperie, nè la loro vita per allontanare dal Piemonte le disgrazie inevitabili, ove esiste un teatro di guerra, e specialmente com'è questa suscitata dall'entusiasmo d'una partita di gente riscaldata, sedicente Repubblica Francese, che formò il vasto piano di collegarsi con tutta la feccia d'Europa per saccheggiarla, e immoralizzarla, togliendo con ciò tutti li sociali rapporti, onde sortirne l'effetto.

Torino li 3 novembre 1799.

Nicolò Conte de CONCINA

Comm. Civ. I. R.

Giacomo Conte de Concina Segr.

RAPPORTO UFFICIALE

Se nel giorno tre del corrente con esultanza feci parte al Pubblico dei vantaggi della nostra Armata sempre vittoriosa, e protetta da Dio nelle sue operazioni, ora con assai maggiore giubilo mi faccio sollecito a dar conto dettagliato di quella dei 3, 4, e 5 ec., che renderà sempre immortale il nome del Generale in Capo il Barone De Melas, che la comanda, nelle sue sagge disposizioni, nei talenti, che lo distinguono, e nella fermezza, che lo costituiscono degno dell'eminente grado, cui fu destinato, in conseguenza di che eccone il dettaglio.

Malgrado li vantaggi ottenuti dalla nostr' Armata Imperiale li 31 ottobre, l'inimico protetto dalla vicinanza della fortezza di Cuneo raccolse la sua Truppa sotto il cannone di quella Piazza, e rinvigorita da nuovi rinforzi pervenutigli dall' interno, si recò li 2 lungo le due sponde della Stura sopra Fossano con una rapidità sorprendente, respinse li nostri posti avanzati, e s'impadronì

di Savigliano, dove contava di far la sua unione cogli altri rinforzi, che gli giungevano da Pinerolo, e da Saluzzo, per recarsi quindi sopra Brà, e tagliare all' Armata Imperiale la ritirata. Attento il Generale in Capo a tutti i movimenti del nemico, penetrandone le intenzioni, trovò il mezzo di render vani i loro progetti colla pronta risoluzione presa d'attaccarlo, e perciò fece passare la Stura dalla sua Armata, che la portò li 3 tra Fossano, e Marene; e quindi alle ore 4 mattutine del giorno 4 la fece defilare in tre colonne, cioè la prima sopra Savigliano, la seconda sopra Genola, e la terza sopra Murazzo, le quali, appena ebbero lasciato il loro campo, incontrarono il nemico disposto in ordine di battaglia, intenzionato d'attaccare lui stesso gl'imperiali. In un istante divenne generale l'attacco, ma l'ala dritta degli Austriaci fu la prima a scompigliare l'inimico, e lo perseguitò sino a Savigliano, dove fece alquanti prigionieri. Intanto il centro dell'inimico postato a Genola sosteneva i replicati attacchi con un'ostinazione senza pari, locchè determinò il provido Generale Austriaco a far inoltrare la sua ala dritta sopra

Genola: temendo allora l'inimico d'essere tagliato, battè la ritirata, ma fu profeguito per Lavaldiggi, Centallo, e Villafalletto con tutto il vigore, e celerità possibile, e le sole tenebre della notte fecero cessare questo micidial fuoco, che durò tredici ore senza interruzione.

Si è jeri rinnovato l'attacco sul far del giorno, e l'Armata Austriaca si è impadronita di Ronchi. L'inimico postato fra questo luogo, e Murazzo, fu costretto cercar colla fuga la sua salvezza. Una parte si precipitò nella Stura, dove 4 a 500 furono annegati, e rimasero prigionieri tutti gli altri, che non ebbero coraggio di gettarsi a valicar quel torrente.

Jeri erano già in potere della nostra valorosa Armata 3 in 4 mila prigionieri con molti cannoni, e l'inimico contava inoltre più di 3 mila tra morti, e feriti.

Le Truppe benchè spoffate dalle fatiche, pure sono piene di ardore, e animate di tal fatta, che secondandole proseguiva il bravo Generale la carriera della gloria, cui esso con esse anelano.

Credo di poter promettere al Pubblico ben intenzionato successivi giulivi dettagli, e conseguentemente un antidoto ad estirpare dalla bocca degli inconsiderati le maligne impressioni, che ne' giorni decorati con tanto scandalo hanno cercato di dilatare, il che per altro non ha fatto, che l'effetto di essere meglio riconosciuti da chi tende al bene dell'Umanità, della Religione, e della Giustizia.

Torino li 7 novembre 1799.

Nicolò Conte de CONCINA

Comm. Civ. I. R.

Giacomo Conte de Concina Segr.

NOI BARONE DE MELAS

*Commendatore dell' Ordine di Maria
Teresa, Generale di Cavalleria,
Proprietario di un Reggimento di
Corazzieri, Comandante Generale
dell' Armata Imperiale Regio-
Apostolica in Italia.*

Nelle tante azioni seguite in questa Campagna di Piemonte, in cui le Armi vittoriose di S. M. I. R. furono benedette dalla Divina Provvidenza, essendosi fatti numerosi prigionieri, e specialmente nella battaglia dei 4 corrente, nella quale se ne contano 4m., e non avendovi trovato un fucile immaginabile sul campo di battaglia, ciò prova, che li Paesani li prendono, e li portano alle loro case.

Ordiniamo perciò con il presente Proclama a tutti gl' individui, che hanno fucili di tale specie, di doverli portare al Comandante più vicino dell' Artiglieria di riserva, dal quale gli saranno pagate lire due di Piemonte per ciascheduno, se sarà provvisto della piastra, e lire una per ogni fucile difettoso.

Proibiamo a chi essere si voglia di comprare fucili di tal sorta dal Militare, incaricando li Giudici rispettivi dei Luoghi della maggior vigilanza su di un tale argomento, poichè trovatosi il defraudatore della presente proibizione, gli sarà levato il fucile, e sarà castigato con la pena pecuniaria di fl. 30 applicabile all' Imp. R. Cassa militare avvertendo, che se una tale scoperta sarà fatta per mezzo di un accusatore, la metà sarà a di lui beneficio, e l'altra a beneficio della Cassa suddetta.

Se in progresso di tempo sarà inseguito quest' assoluto nostro comando, saranno ordinate le visite domiciliari, e trovando in esse fucili, saranno li detentori puniti militarmente con le pene le più rigorose, ed afflittive; e acciocchè da alcuno allegar non si possa ignoranza di quanto veniamo da pubblicare, dovrà essere il presente Proclama pubblicato nelle forme solite, e spedito a tutte le Provincie, Città, Terre, Castelli, e Villaggi del Piemonte.
Torino li 13 novembre 1799.

MELAS

V. Nicolò Conte de Concina
Commisario Civile I. R.

Giacomo Conte de Concina Segr.

NOI BARONE
DE MELAS
Commendatore dell'Ordine di Maria
Teresa, Generale di Cavalleria,
Proprietario di un Reggimento di
Corazzieri, Comandante Generale
dell'Armata Imperiale Regio-
Apostolica in Italia.

Essendo invalsa l'opinione nei Soldati Piemontesi, che combattendo contro l'inimico, fatti prigionieri, fossero fucilati, assicurato di ciò da rappresentanza fattami dal Reggimento di Mondovì, ci affrettiamo di assicurare ogni Individuo addetto alla Truppa Piemontese, che questa notizia è del tutto falsa, e che ogni Piemontese preso sul campo di battaglia sarà riguardato, e trattato come qualunque altro nostro prigioniero.

Ordiniamo, che il presente Proclama venghi pubblicato in ogni luogo del Piemonte, affinchè sieno in tal maniera sventate le arti oramai conosciute de' male intenzionati, i quali da queste false notizie prendono motivo di disuadere il buon Popolo Piemontese di prendere le armi contro il comune nostro nemico.

Torino li 13 novembre 1799.

MELAS

V. Nicolò Conte de Concina
 Commissario Civile I. R.

Giacomo Conte de Concina Segr.

PER PARTE

UFFIZIO DEL VICARIATO

S invita chiunque volente attendere ai trasporti per servizio dell' Armata Austriaca a soldi sei per cadun rubbo, e per caduna rotta di dieci miglia di Piemonte, e così in proporzione, oppure a lire diecisette per cadun giorno di lavoro, e per cadun carro tirato a tre bestie col peso di rubbi 120, e così in proporzione di peso, e mercede per quelli tirati a due, e ad una bestia.

Si farà capo, pendenti giorni quattro dalla pubblicazione del presente, dall' Impresa Chenis, L' Espinase, e Comp. in contrada S. Teresa, porta N. 535.

Affidando ciascun conducente, che gli verrà senza ritardo fatta corrispondere la mercede come sopra fissata, e che ciascheduno farà per eleggere prima del carico.

Torino addì 15 novembre 1799.

Per detto Uffizio.

ARDY Segr.

NOI BARONE

DE MELAS

Commendatore dell' Ordine Militare di Maria Teresa, Colonnello Proprietario di un Reggimento di Corazzieri, Generale di Cavalleria, e Comandante Generale in Capo l' Armata Imperiale in Italia.

La vittoria riportata nelle vicinanze di Genova li quattro del corrente ha aperta la strada all' invitta Armata Imperiale di distruggere intieramente il nemico. Jeri l' altro Noi l' abbiamo nuovamente battuto a Monastero, ed appena viddero i Francesi sventolare gli Stendardi Cesarei sovra le alture di Mondovì, che abbandonarono tosto non solo quella Città, ma eziandio la Cittadella senza attendere nemmeno il nostro arrivo. Ora per coronare questa gloriosa campagna, di cui si cercherebbe invano nella storia Militare altro esempio, rimane ad espugnarli la For-

tezza di Cuneo, che sola nel Piemonte è ancora occupata dalle armi Francesi. A quest'importante impresa, senza cui non potrebbero forse i Piemontesi godere tranquillamente il frutto de' sudori della vincitrice Armata Imperiale, si rivolgeranno ora tutte le nostre sollecitudini. Ma per renderne più sicura, e più facile la riuscita, è necessario, che i bravi Piemontesi, i quali hanno in ogni incontro dimostrato con prove segnalate di valore quanto impazientemente soffrirono il giogo, che la Nazione Francese ha sotto nome di libertà voluto ad essi imporre, uniscano le loro alle nostre forze.

Invitiamo pertanto le Popolazioni Piemontesi, i Nobili, e quelli, che hanno abbracciata la generosa carriera delle armi a venir dividere coll'Armata Imperiale la gloria di siffatta impresa. Eccitiamo particolarmente le pubbliche Amministrazioni ad indirizzare a questo Quartier Generale le Compagnie dei loro Militi Volontarij, che in diverse Provincie del Piemonte hanno saputo principiare da se l'opera della loro liberazione.

I Nobili, ed i Militari possono in singolar modo giovare assai al progresso della causa comune animando e coll'esempio, e coi premj la classe del Popolo a recarsi sotto le Bandiere Imperiali.

Tutti quelli, i quali si disporranno a secondare quest'invito, e verranno muniti delle necessarie armi, riceveranno pendente il servizio loro la sussistenza, e saranno provveduti delle necessarie munizioni da guerra, e verranno inoltre trattati, e considerati come Soldati.

Terminato il blocco di Cuneo ritorneranno tutti liberamente alle loro case.

Coloro poi, che si distingueranno con prove di segnalato valore, avranno quella ricompensa, che S. M. I., e R. accorda al vero merito, ed alla virtù.

Dal Quartier Generale di Centallo li 15 novembre 1799.

M. E. L. A. S.

PER PARTE

DEL GOVERNO

Essendo stato pubblicato il Proclama con cui S. E. il signor Barone de Melas Generale in Capo dell' Armata Austriaca in Italia invita le popolazioni del Piemonté, i Nobili, e gl' Individui particolarmente, che hanno abbracciata la carriera delle armi, ad unirsi all' Armata Imperiale per concorrere con essa all' espugnazione di Cuneo, e dividere colla medesima la gloria dell' impresa.

Siccome questo Governo è vivamente premuroso di contribuire, per quanto può da lui dipendere, al miglior esito della causa comune, e desidera altresì, che li Sudditi di questo Stato manifestino nel modo a loro possibile la loro riconoscenza alle generose Armate di S. M. I. R., si è perciò determinato di far pubblicare il presente Manifesto,

e di prescrivere agli abitanti di questa Città, e Provincia di uniformarvisi pienamente, desiderando altresì questo Governo di secondare tutti li desiderj dello stesso Generale all' importante oggetto del maggior bene della causa comune.

Si eccitano pertanto i Regj Impiegati, ed i Ceti distinti di questa Città, e sua Provincia a concorrere e coll' esempio, e col consiglio, ed ajuto al riempimento delle intenzioni di questo Governo; mentre si fa un religioso dovere di rendere loro presso la M. S. quella giustizia, che ognuno d' essi si sarà meritata.

Torino li 20 novembre 1799.

ORECHIA Segr.

Religione *torinese* Regia Sovranità
 LA REGIA CAMERA
 DE' CONTI.

Con Regio Biglietto delli 14 luglio 1777 si è prescritto, che la Regia Zecca dovesse coniare annualmente, sino a nuovo ordine la somma di lire ottomila in pezze da denari due alla solita bontà, in taglio, affine di provvedere ai bisogni del minuto commercio. Ripigliandosi in oggi la battuta di dette pezze, notificiamo al Pubblico, che l'impronta delle medesime farà la Croce colla leggenda intorno dicente: CAROLUS EM. IV. D. G. REX SARD. CIP. ET JER., e nel rovescio il solito gruppo con Corona Reale superiormente.

Mandando il presente pubblicarsi ne' luoghi, e modi soliti, ed alle copie, che ne verranno stampate nella Stamperia Reale prestarfi la stessa fede, che all'originale.

Dat. in Torino li 18 novemb. 1799.

Per detta Eccell.^{ma} Regia CAMERA

FAVA.

INDICE
 DEL TOMO QUINTO

- Capitolazione della Fortezza di Torino. pag. 3
 Ordine del Governo riguardante il lume da portarsi dopo le dieci ore della sera. 8
 Altro del medesimo riguardante i Forstieri. 9
 Invito dell'Uffizio del Vicariato per i lavori delle fortificazioni. 10
 Ordine del sig. Barone De-Keim per la consegna delle Armi. 11
 Ingiunzione dell'Uffizio della R. Intendenza di Torino ai Pubblici per la provvista de' generi in requisizione. 12
 Copia della lettera scritta dal Tenente Generale Barone De-Keim al Consiglio d'Amministrazione del Corpo Reale permanente. 18
 Manifesto del Consiglio d'Amministrazione del Corpo Reale permanente de' Volontarij di questa Città. 20
 Proclama del Barone De-Keim agli abitanti del Piemonte. 23

- Manifesto della Città di Torino riguar-
 do agli alloggi degli Uffiz. pag. 26
 Manifesto del sig. Conte Radicati Vi-
 cario riguardo ai questuanti. 29
 Accrescimento del dritto per l'introdu-
 zione del vino in questa Capitale. 31
 Invito alle Madri di famiglia a prov-
 vedere le filaccie. 34
 Ingunzione del sig. Conte Vicario ai
 possessori per la prestazione de' generi
 in requisizione. 35
 Editto di S. E. il sig. Marchese de
 Thaon, col quale si mettono in corso
 nuovi biglietti di credito verso le
 Regie Finanze. 37
 Altro del medesimo, col quale si ri-
 mettono in corso le pezze da ff. 7. 6,
 e si chiamano al cambio le pezze da
 ff. 8, e da ff. 4. 43
 Manifesto della Regia Camera de' Conti
 per la sottoscrizione de' biglietti di
 credito. 47
 Altro del sig. Marchese de Thaon ri-
 guardo ai trasporti degli ammalati
 militari. 48
 Rapporto ufficiale di S. E. il sig. Ge-
 nerale Barone De-Melas. 50
 Manifesto del sig. Conte Radicati Vi-
 cario riguardante gl' incettatori, e
 cambiisti delle monete. 52

- Impresa per la condotta d'un quantita-
 tivo di farina ai magazzini di To-
 rino, e Carignano. pag. 55
 Circolare del sig. Conte Corte di Bon-
 vicino Intendente Generale ai Pubblici
 riguardante alla condotta de' generi
 in requisizione. 57
 Lettera Pastolare di Monsignore Arci-
 vescovo di Torino riguardante la
 morte del Sommo Pontefice. 61
 Manifesto della Regia Camera de' Conti
 riguardante il cambio de' biglietti, e
 moneta. 66
 Invito dell' Ufficio del Vicariato a la-
 vorare nella Cittadella. 68
 Nota terza de' doni gratuiti. 69
 Risposta di S. S. R. M. alla lettera
 della Città di Torino. 77
 Risposta di S. M. la Regina alla
 lettera della detta Città. 79
 Circolare del sig. Conte Corte di Bon-
 vicino alle Amministrazioni delle
 Città, e Comunità riguardo alle prov-
 viste fatte alle Armate. 81
 Altra del medesimo alle suddette Am-
 ministrazioni riguardo all' impresa
 della condotta delle farine. 85
 Manifesto della Regia Camera de' Conti
 riguardo alla consegna del riso. 92
 Privileg. dell' Almanac. Palmaverde 99

- Circolare del sig. Conte Corte di Bona
 vicino alle Amministrazioni riguardo
 ai Maestri di scuola. pag. 101
 Altra dello stesso per l'accertamento
 delle somministrazioni fatte alle Truppe
 Austro-Russe. pag. 104
 Rapporto ufficiale di S. E. il sig.
 Gen. in capo Barone de-Melas. pag. 108
 Altro del medesimo. pag. 110
 Ordine di S. E. il sig. Generale in
 Capo Barone De-Melas per la resti-
 tuzione delle armi prese sul campo
 di battaglia. pag. 114
 Proclama del medesimo riguardo ai Sol-
 dati Piemontesi. pag. 116
 Invito dell'Uffizio del Vicariato ri-
 guardo ai trasporti per servizio dell'
 Armata Austriaca. pag. 118
 Invito del Generale in Capo Melas ai
 Piemontesi a secondare l'assedio di
 Cuneo. pag. 119
 Altro del Governo di Torino riguardo
 lo stesso. pag. 122
 Manifesto della R. Camera de' Conti
 riguardo all'annuale coniatura delle
 pezze da denari 2. pag. 124